

# L'OSSERVATORE della Domenica

25  
LIRE

ANNO XIX - N. 30 (950)

CITTA' DEL VATICANO

27 LUGLIO 1952

ABBONAMENTI: CITTA' DEL VATICANO E ITALIA, ANNUO L. 1.000 - SEM. L. 600 - ESTERO: ANNUO L. 2.000 - SEM. L. 1.100  
C. C. P. N. 1-10751 - TEL. VATIC. 555.331 - INTERNO 487 - CASELLA POSTALE 98-B - ROMA - UN NUMERO ARRETRATO L. 40

Mentre le emittenti sovietiche e i giornali comunisti, ripetendo luoghi comuni ormai stantii, accusano il «Vaticano» di essersi allineato con gli americani e di promuovere, col pretesto della «crociata», l'aggressione imperialistica, l'«Osservatore Romano» pubblica una Lettera Apostolica al popolo russo che, una volta ancora, chiarisce la posizione della Chiesa cattolica nel drammatico contrasto che divide l'umanità. Non è la prima volta che un Pontefice romano rivolge la Sua paterna parola ad accattolici. Già Leone XIII con due lettere apostoliche (ad Coptos del 1895 e ad Anglos del 1896) esortava al gran ritorno alcune comunità cristiane dissidenti. Ma nel documento che ora vede la luce non si fa nessuna esortazione del genere. Il Papa, Padre comune della cristianità, si rivolge a popoli cristiani per ricordare i legami spirituali che hanno in comune con la cattolicità e per stabilire, sotto il patrocinio della Vergine Maria, quella verità che molti vorrebbero cancellare o far dimenticare. Una è la croce, una è la Madre di Dio che venerano l'Occidente e l'Oriente: fermi in questa fede ci si ritrova fratelli e le forze dell'odio non prevalgono. La consacrazione dei popoli della Russia al Cuore Immacolato di Maria è un suggello di spirituale unità.

Il documento pontificio rievoca le antichissime relazioni della Russia con la Sede Apostolica e, con una corsa nel tempo, ne mette in luce gli aspetti più significativi, dal X secolo ai giorni nostri, alla seconda guerra mondiale quando, esteso il conflitto

## “ANNO VERGENTE SACRO”

anche alla Russia, da varie parti si cercò dal Papa un incoraggiamento all'aggressione che si stava consumando. Il Papa non disse mai una parola né fece un gesto che potesse appagare queste pretese.

Si potrebbe insinuare che sono affermazioni d'oggi, suggerite da circostanze contingenti, magari anche dall'azione dei cosiddetti «partigiani della pace»: ma i documenti dicono il contrario. L'affermazione fu fatta nel modo più solenne nel febbraio del 1948 davanti al Collegio dei Cardinali e al Corpo diplomatico, quando la guerra guerreggiata era da poco cessata e se l'orizzonte non appariva sgombrato da nuvole minacciose, il contrasto tra le grandi Potenze non aveva raggiunto quella tensione che oggi tiene in ansia la famiglia umana. E possiamo risalire anche oltre, al Messaggio che il Papa inviò al Presidente Roosevelt in risposta alla sua lettera del 3 settembre 1941. Il carteggio è di pubblica ragione. Il Presidente chiedeva in sostanza una riabilitazione religiosa del comunismo; e Pio XII, pur non potendo venir a patti con la Verità di cui per divino man-

dato è custode rispose che la Sede Apostolica seguitava a guardare il popolo russo con affetto paterno.

Da un lato si chiedeva al Papa di conferire all'aggressione contro la Russia il carattere di una crociata, dall'altro si desiderava che la Chiesa concedesse un qualche attestato al comunismo in odio al nazismo.

Si ripeteva cioè il tentativo, che ricorre di continuo nella storia, e che mira a metter la causa di Dio insieme a quella degli uomini. Il Papa doveva difendere la causa di Dio e tenerla separata da quelle terrene; e lo fece con vigore apostolico e con coraggiosa fermezza. Oggi, nelle ore gravi che il mondo vive, egli riafferma lo stesso principio e ricorda che le condanne, i moniti, le riserve che la Chiesa pronuncia non riguardano un Paese determinato, quasi che il bene e il male possa dividersi nettamente con la linea sicura di separazione; ma tutti coloro che si mettono contro la legge divina e naturale. Neutralità? La parola, può aver soltanto il valore di un riferimento analogico: la posizione della Chiesa non è quella di una Potenza politica che, nel

cozzo di altre Potenze, può isolarsi in un indifferentismo agnostico.

Nel Radiomessaggio Natalizio del 1951 Pio XII diceva:

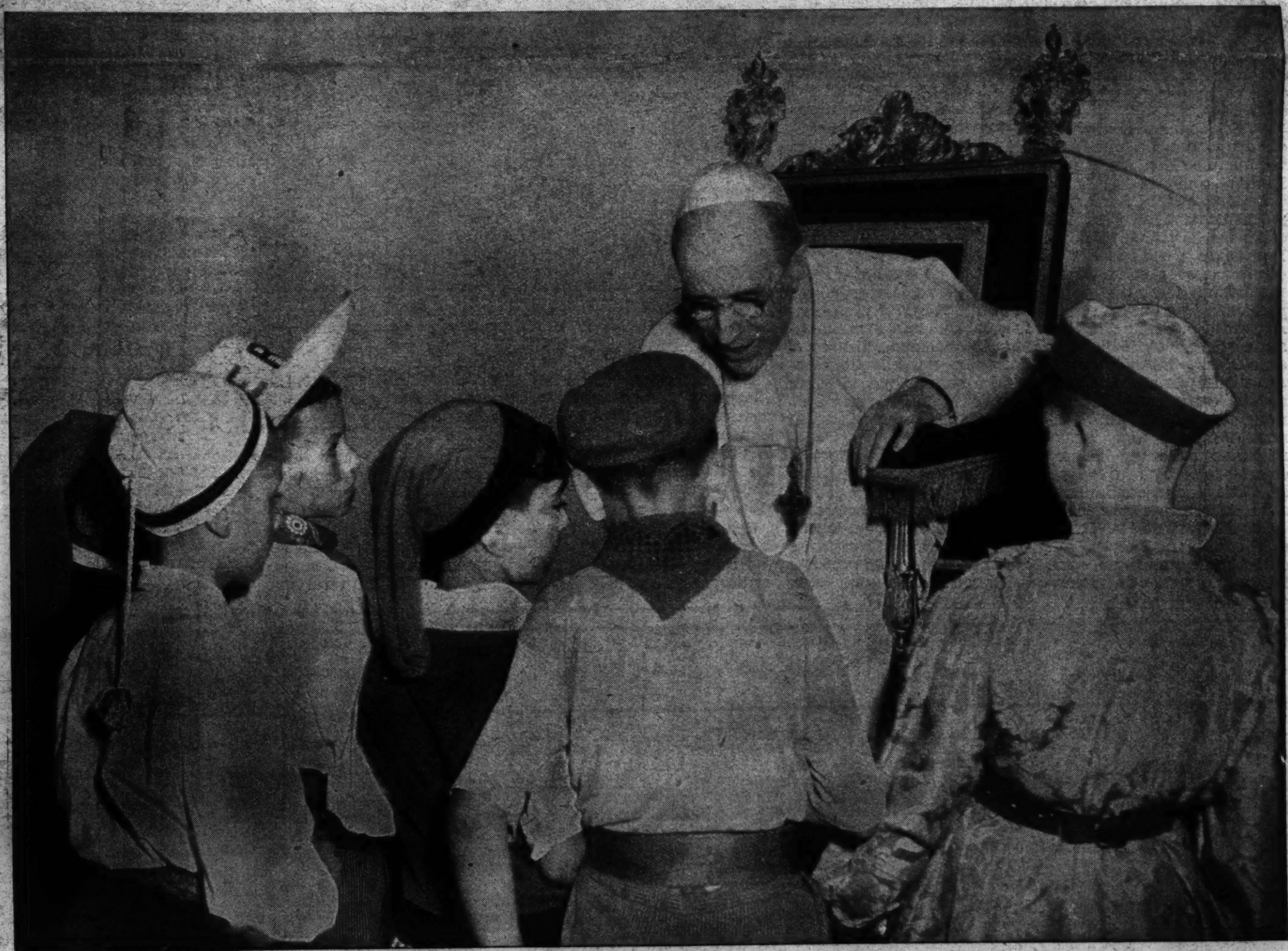
«Uomini politici e, talvolta, perfino uomini di Chiesa, che intendessero fare della Sposa di Cristo la loro alleata o lo strumento delle loro combinazioni politiche nazionali o internazionali, lederebbero l'essenza stessa della Chiesa, arrecherebbero danno alla vita propria di lei; in una parola l'abbasserebbero al medesimo piano in cui si dibattono i conflitti d'interessi temporanei. E ciò è e rimane vero anche se avviene per fini e interessi in sé legittimi... (omissis) ... La Chiesa si tiene lontana da simili mutevoli combinazioni. Se giudica, non è, per essa, uscire dalla neutralità fino allora osservata, perché Dio non è mai neutrale verso le cose umane...».

Quando la Chiesa condanna il comunismo lo fa per difendere la causa della religione, della civiltà e della giustizia da una negazione totale. Tacendo verrebbe meno al suo dovere, come tradirebbe la propria missione se tacesse quando altrove la legge divina e naturale fosse violata. E denunciando l'errore vuole non la perdita dell'errante, ma la sua salvezza.

Anche questo è un atto d'amore. Nel 1951 l'Enciclica «Ingruentium malorum» che raccomandava al fedeli la recita del Rosario come pegno di pace, Pio XII di-

(Continua a pag. 5)

CARLO ADAMI



Numerosi gruppi di Fanciulli dell'Azione Cattolica nel XXV della loro associazione, venuti in pellegrinaggio a Roma, sono stati ricevuti dal Santo Padre dinanzi al quale hanno eseguito un coro parlato. Il Papa con amabile bontà ha ricevuto i doni offerti dai fanciulli



# NON HA L'AUTOMOBILE IL PARROCO DELLA FIAT

E dire che se lo volesse potrebbe averla con facilità. La FIAT che gli ha costruito uno degli oratori più moderni che ci siano in Italia certamente gli darebbe una mano se egli volesse acquistare almeno una « topolino ». Ma il parroco della Fiat non la vuole comprare la macchina.

Nella mia parrocchia si fanno tante automobili, ma io non avrò mai l'automobile, finché i miei parrocchiani che ne fanno tante non ne abbiano una anche loro. Io sono convinto che il prete per lavorare in mezzo agli operai deve scendere fra loro, essere come loro, mostrarsi disinteressato. Il prete povero, disinteressato ottiene tutto dagli operai.

Questo ci dice Don Vincenzo Serra. Alto, tarchiato come un legionario, testa quadrata, occhi azzurri a specchio di cielo, mani grosse ruvide.

La sua parrocchia è una delle più singolari di tutta Italia. E' la parrocchia più operaia che ci sia nella penisola. Al centro ci sono gli stabilimenti Fiat che si estendono per alcuni chilometri quadrati.

Tutt'intorno migliaia di ville, centinaia di agglomerati che sembrano alveari ospitano impiegati e operai della Fiat.

Gli unici professionisti che ci sono nella mia parrocchia, dice Don Serra, sono i medici condotti.

Appunto perché è una parrocchia operaia, il Cardinale di Torino ha voluto mandare Don Serra che appena vice Curato aveva dimostrato un particolare interesse per i problemi di pastorale operaia. A parlarci assieme difatti si sente subito che si è di fronte a un Sacerdote il quale conosce tutti i classici dell'apostolato operaio — Michonneau, Loew, Chery, Ryckmans, Ancel — ed è aggiornatissimo sulle più recenti esperienze tentate in Italia e all'estero per la cristianizzazione delle masse operaie.

Pochi sacerdoti in Italia, se si eccettuano i Cappellani di fabbrica, conoscono come lui la psicologia e la mentalità

dell'operaio. Appunto perché conosce bene l'operaio non lo giudica così pessimisticamente come fanno tanti sociologi.

L'operaio, ci dice Don Serra, ha vivissimo il senso della socialità, perché l'operaio non lavora solo: ci sono altri che lavorano con lui, accanto a lui, che soffrono gli stessi tormenti che soffre lui, che vivono le stesse battaglie. Facilmente si danno la mano e si aiutano vicendevolmente gli uni e gli altri specialmente nei momenti disgraziati, nei momenti della malattia. Quante collette fanno negli stabilimenti per aiutarli l'un l'altro! E danno! Vedo che anche nella stessa parrocchia, le collette, per i diseredati, per i disoccupati sono sempre abbondanti.

Avviare D. Serra sul discorso degli operai è come invitarlo a nozze.

Non la finirebbe più. La causa operaia lo appassiona; vive le battaglie degli operai, le loro ansie, le loro sofferenze; i loro problemi hanno una eco immediata nel suo cuore che è grande come la sua parrocchia e sensibile come una antenna di alta ricettività. Oramai son parecchi anni che è parroco del Lingotto. Ha avuto modo di conoscerli bene gli operai della Fiat. Nei suoi giudizi non è superficiale e neanche s'illude.

Don Serra non ha paura di bruciarsi gli occhi sulla realtà; eppure Don Serra non è affatto convinto che l'operaio sia pagano.

L'operaio il più delle volte non è religioso; ma la sua religione è velata, è, vorrei dire, sotto la cenere; ma se questa religione si presenta a lui concreta, viva, incarnata in qualcuno... ah! se vedesse un santo... s'inginocchia, e quando vede il prete lo vede veramente prete, allora dice: Ah! se tutti fossero come lei!

Don Serra, da buon psicologo, si spiega certi aspetti della mentalità operaia. Il suo materialismo, la sua continua insoddisfazione, la sua voglia di fare continuamente la rivoluzione sono il prodotto dell'ambiente in cui vive.

L'operaio è insoddisfatto del lavoro, specialmente quando lavora a serie. Il lavoro a serie è il più antiumano, non dà la minima soddisfazione morale.

Non so se ha mai visto come si fa un'automobile... Il lavoro si svolge a ferro di cavallo: incomincia da una parte e gira, gira, gira, finché arriva dall'altra parte macchina lucente. E sono quindi ci mila operai che lavorano

duti, con nella mente un piano pastorale da realizzare. Don Serra si è messo al lavoro. Amare anche quando si è insultati. Sorridere anche quando veniamo offesi. Avere sempre un'anima da salvatori. Il Signore per salvare il mondo non ci ha messo in mano un fucile, ma ci ha dato un cuore; dobbiamo conquistare con l'amore, essere non dei guerrieri ma dei conquistatori con l'amore.

no costretti a dirsi: Ma perché costui s'interessa tanto di me? perché mi sorride sempre? Attraverso questi elementi umani si ha il passaggio della grazia.

E coi comunisti come si comporta?

Inflessibile riguardo ai principi; non è lecito coccolare un'eresia che cerca di strangolare la Chiesa e la religione; ma pazienza, comprensione e bontà riguardo agli individui. Non li prendo mai di petto. Sarebbe controproducente.

Più che polemica Don Serra fa della istruzione religiosa. Egli è profondamente convinto che la cristianizzazione delle masse proletarie è frutto dell'ignoranza religiosa. La sua pastorale mira a moltiplicare i contatti con i parrocchiani per potere dare la istruzione religiosa. Lo interroghiamo sulle esperienze che ha tentato per portare i suoi parrocchiani alla comprensione della liturgia.

Dapprima ho dato in mano un libro, la traduzione: ma ho visto ben presto che gli operai non andavano avanti: io arrivavo alla fine e loro erano sempre alla prima pagina. Allora ho cominciato a tradurre: leggo prima in latino e poi in italiano. Le dico che ho sentito delle grida di stupore, ho veduto delle lacrime di commozione. La ostetrica mi dice: Son trenta anni che porto bambini in chiesa e non avevo mai capite delle cose così belle.

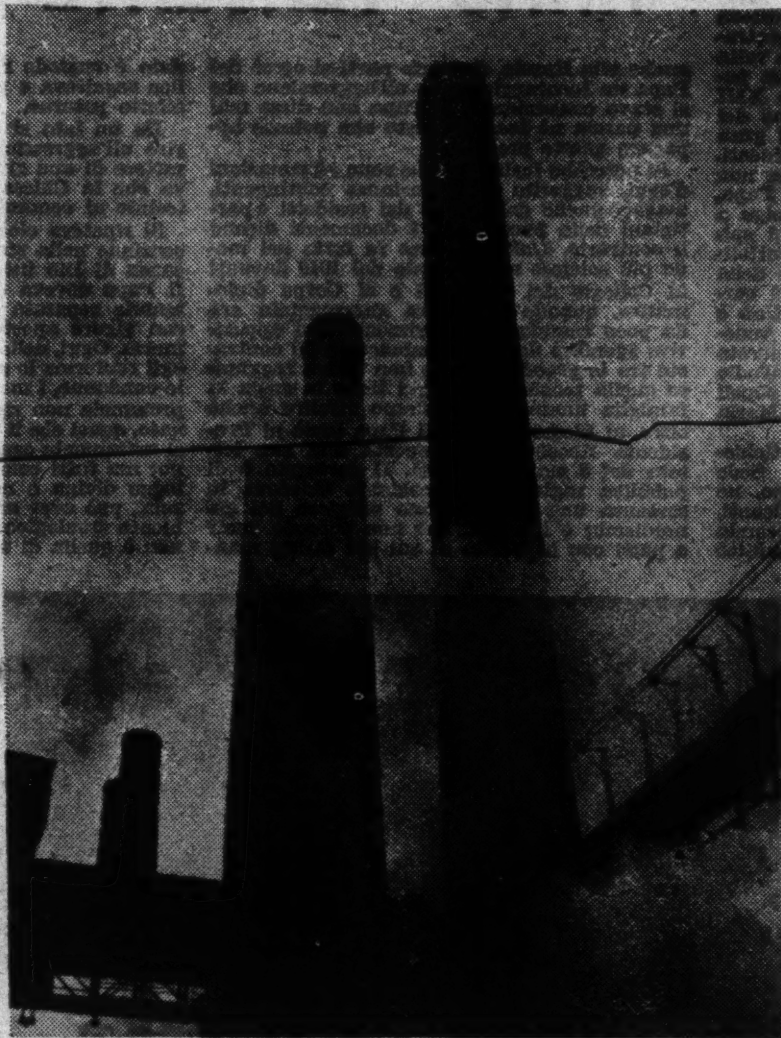
E per le sepolture?

Anche per le sepolture traduco: latino e italiano.

E per le tariffe?

Io le tariffe le ho conservate perché gli operai vogliono avere una regola. Noi abbiamo una sepoltura unica perché sono tutti operai e non è difficile ottenere questo, perché sono tutti uguali. Ma teniamo una regola che proprio per essere così disinteressata ha creato intorno a noi un alone di simpatia. Per poche migliaia di lire se fossimo stati esosi avremmo creato intorno a noi un disagio, sarebbe mancata la simpatia intorno a noi.

GIOVANNI BARRA



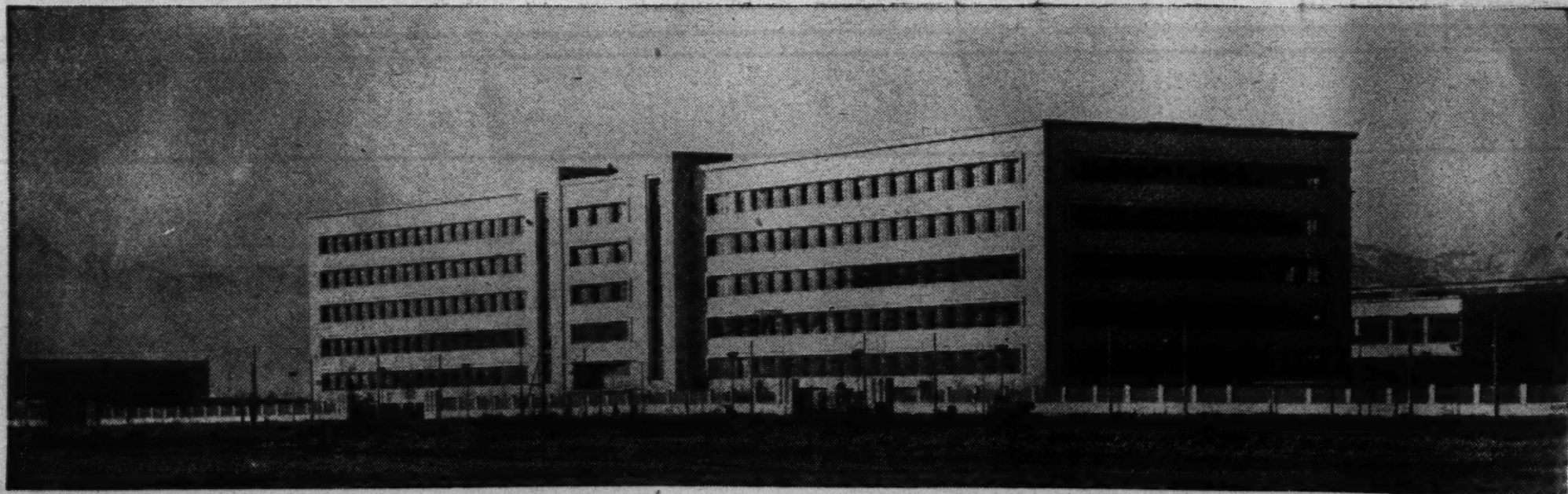
Sopra le ciminiere si erge il campanile della Parrocchia per ricordare agli uomini che il Divino è sempre sopra l'umano.

intorno ad una macchina. Che soddisfazione c'è ad evitare un bullone e sempre così per tutto il giorno? Il falegname fa una sedia ma la fa tutta e quando l'ha finita è soddisfatto del suo lavoro. Chi lavora a serie non prova soddisfazione.

Con l'animo spalancato alla comprensione, con cuore di padre che si butta allo sbarraglio per salvare i figli per-

Sono i chiodi solari che Don Serra ribadisce continuamente, le direttive di marcia del suo apostolato proletario.

Cerco di sfruttare tutti i contatti per conoscere i miei parrocchiani, per farmi conoscere da loro, per rendermi loro simpatico. Un saluto cordiale a tutti, una stretta di mano, un sorriso. Finché giunge il momento in cui so-



La Sede della Direzione Centrale del grande stabilimento torinese. Don Esterino Bosco e altri Cappellani del lavoro svolgono nello stabilimento una preziosa opera assistenziale



# AGRICOLTURA SU 4 RUOTE

Nello sperduto paese di \*\*\* (Italia Meridionale o Insulare, dove volete voi), è giunto da Roma un autocarro dalla linea aerodinamica, con su scritto: «Carro di aggiornamento tecnico»: è il Ministero dell'Agricoltura che lo manda. A'cuni, furbi, pensano: «E' la solita propaganda: la pace, la vera democrazia, l'America, il piano Marshall», ecc. Un sindaco comunista ha addirittura vietato ai suoi compagni di andare a vedere il carro. Ma il carro ha piantato lo stesso le sue tende nella piazzetta prin-

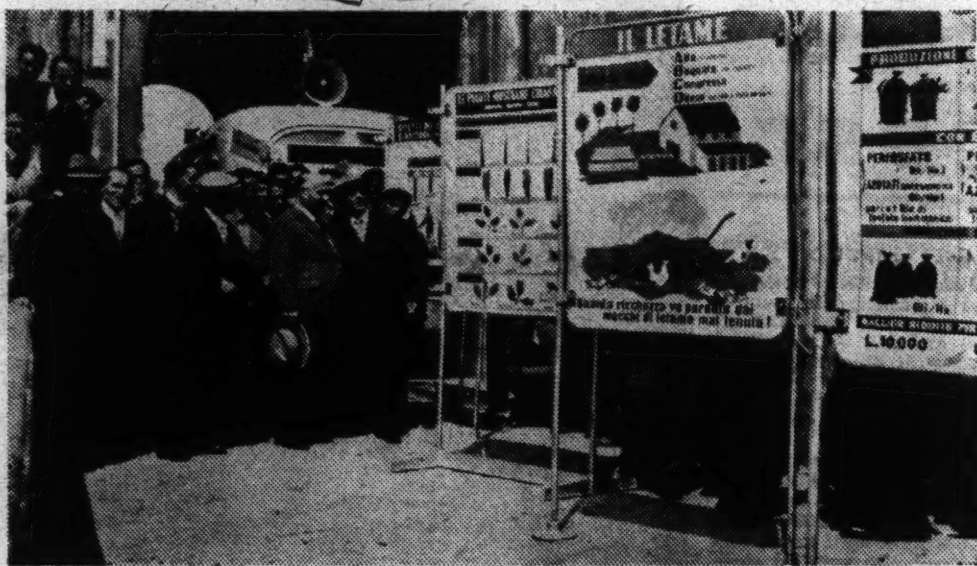
agrari; oggi il Ministero dell'Agricoltura si è preoccupato di ristabilire, adottando anche basi più moderne, quel complesso di attività specifiche più sentite dagli agricoltori, più urgenti per l'evolversi dei sistemi produttivi, più interessanti per l'economico sviluppo dell'agricoltura nel quadro delle necessità del Paese.

E' nato così «l'Ufficio centrale propaganda e assistenza tecnica», con tre reparti: il primo che si dedica alla stampa, alla radio, al cinema; il secondo, che coordina i mezzi

## UN'IDEA ORIGINALE DEL MINISTERO DELL'AGRICOLTURA: CINQUE «CARRI DI AGGIORNAMENTO TECNICO» SONO STATI INVIATI IN GIRO PER L'ITALIA AD ILLUSTRARE I PROGRESSI DI CATTURARE TECNICO IN AGRICOLTURA

cipale del paese e ha cominciato le sue dimostrazioni. Allora il sindaco si è mosso e ha voluto vederci chiaro; ha esaminato gli opuscoli distribuiti, ha guardato i pannelli, ha assistito alle proiezioni del cinema all'aperto; e ha dovuto convenire che non si trattava di propaganda politica; ma solo di propaganda tecnica a beneficio di tutti gli agricoltori; e allora ha invitato i compagni ad accostarsi al carro senza titubanze... Non solo, ma un altro sindaco comunista di un paese non previsto nel «raid» del carro, ha protestato dell'esclusione e ha voluto anche lui una sosta. Questa nuova iniziativa del Ministero dell'Agricoltura, nuova e moderna, ha infatti un solo scopo: giovare al progresso dell'agricoltura; insegnare i sistemi più razionali e progrediti per lavorare meglio la terra, per irrigarla, per combattere i parassiti, per fertilizzarla, per scegliere le migliori sementi: per ottenere, insomma, i migliori raccolti ed elevare il tono di vita degli agricoltori, aumentando il reddito. Lavorare meglio, guadagnare di più, contribuire efficacemente all'incremento della produzione agricola nazionale.

Questo giro d'Italia dei carri di aggiornamento rientra nel quadro delle attività dell'Ufficio di propaganda ed assistenza tecnica in agricoltura che si è dimostrato utilissimo, continuando, con nuove forme, il programma delle benemerite «cattedre ambulanti d'agricoltura». La gente dei campi vive relativamente isolata; ma ha innato il desiderio del progresso. Le cattedre ambulanti sorsero perciò per assistere tecnicamente gli agricoltori, per studiarne i vari problemi locali, per promuovere l'istruzione professionale e la sperimentazione. Le cattedre vennero poi trasformate in Ispettorati



L'arrivo di un carro in un centro agricolo: i grandi pannelli (quaranta) a vivaci colori, vengono esaminati con grande interesse e illustrati uno per uno da esperti.

per una migliore assistenza tecnica; il terzo, che cura le tradizionali, importanti branche professionali e di istruzione agraria.

Il 12 luglio è rientrato dall'Italia meridionale l'ultimo carro di aggiornamento tecnico; la partenza da Roma dei primi carri era avvenuta il 22 marzo; sono stati visitati 250 comuni, con una partecipazione di ottocentomila agricoltori. Il prossimo «raid» dei carri avverrà nell'Italia centrale e poi sarà visitata anche l'Italia settentrionale.



I carri di aggiornamento tecnico del Ministero dell'Agricoltura sono partiti da Roma il 22 marzo alla presenza dell'on. Piccioni e rientrati il 12 luglio dopo il giro dell'Italia meridionale e insulare.

Naturalmente, i programmi di aggiornamento saranno diversi; ciascuna zona ha le sue esigenze; e del resto l'agricoltura al nord è aggiornatissima. Nel Meridionale e nelle Isole, dove sussistono tenaci tradizioni e usi locali inveterati, ai funzionari centrali si sono uniti di volta in volta i tecnici degli Ispettorati provinciali dell'agricoltura competenti per territorio. Vi sono zone dove, per farsi intendere, occorre usare la terminologia locale, ch'è dialettale. E siccome la presenza dei carri provoca un dialogo con la folla degli agricoltori, i tecnici della zona hanno potuto rendersi preziosi.

Certo che l'apparizione di questi carri nei

trele competente, la visione dei bozzetti dei pannelli. Ogni pannello contiene, condensato, un argomento tecnico: i concimi chimici — il letame — difetti del terreno: struttura, reazione, ecc. Ogni pannello è davvero una trovata; ma, naturalmente, è costato studio, discussioni, ricerche. Lo stesso Ministro, con quella sua precisione, quel suo spirito critico che lo distingue, ha voluto vedere i bozzetti dei pannelli prima della loro esecuzione definitiva, suggerendo modifiche o facendosi convincere che le modifiche proposte forse non erano indispensabili... Comunque interessandosi con competenza e con passione ai dettagli in apparenza più insignificanti; e dando sempre un apporto di intelligenza e di originalità. Oggi che il giro dei carri si è concluso, ed è stato un grande successo, tutti sono soddisfatti, dal Ministro all'ultimo collaboratore.

Il dott. Vincenzo Forte, dell'Ispettorato provinciale dell'agricoltura di Napoli, che ha seguito il carro nella sua zona, ci ha detto: «Posso dire che gli abitanti delle contrade rurali ci hanno sempre accolti con molta soddisfazione: si avvicinavano a noi con una iniziale timida riservatezza, poi si azzardavano a farci qualche domanda: il ghiaccio era rotto. Così hanno discusso con noi da amici, con leale cordialità, ci hanno chiesto pareri e consigli, ci hanno molto spesso invitati a visitare le loro aziende vicine, offrendoci qualche buon bicchiere di vino. L'interesse più vivo è stato suscitato dalla serie sulla irrigazione...».

Naturalmente, non ci si può attendere che, dopo il giro dei carri di aggiornamento, gli agricoltori del Meridionale abbandonino di un tratto i vecchi sistemi per quelli più aggiornati e razionali; ma cominciano a riflettere, ad aver fiducia nei tecnici, a richiederne la collaborazione.

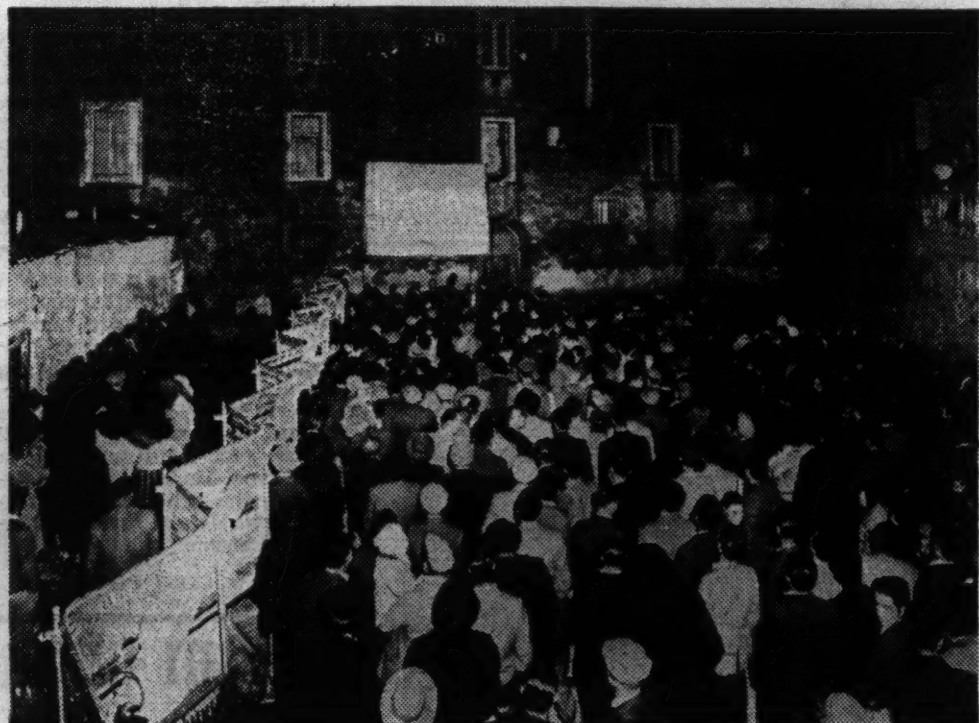
«E critiche ce ne sono state?» — abbiamo domandato al dott. Forte.

«Posso dire che se qualche nota di scetticismo si è sentita, essa è partita dalle corde stonate di qualche vecchio strumento; ...da qualcuno, non tecnico, non agricoltore, criticone ad ogni costo, ancorato a quel rigido formalismo che fa giudicare scandaloso se un gruppetto di tecnici, insediato per un giorno in una contrada rurale, ha atteso, all'imbrunire, il ritorno dei contadini dai campi e li ha richiamati con un po' di musica, per rompere quel muro di diffidenza che talora sussiste ancora tra la tecnica e i lavoratori e li ha quindi portati a discutere su quanto stava loro a cuore: l'azienda, le malattie delle piante, il bestiame...».

Infatti, in un villaggio agricolo l'unico critico che ha tentato qualche obiezione... è stato il barbiere di piazza.

Ora i carri si preparano, come dicevo, per l'Italia centrale e settentrionale; quando il primo giro d'Italia sarà completo, si preparerà il secondo, curando le soste anche nelle più sperdute borgate rurali, dove questi contatti con il Centro sono vivamente desiderati e attesi.

P. G. COLOMBI



Cinematografo in piazza! Tutto il paese è intervenuto a vedere un documentario che interessa tutti: è un documentario di tecnica agraria commentato da un esperto che illustra molte cose nuove sul più recenti progressi in agricoltura.

### Le attività di propaganda ed assistenza del Ministero dell'Agricoltura nel 1951-52

1950 - 1951	Numero	Partecipanti
Corsi di aggiornamento per tecnici	11	318
Corsi temporanei per contadini e di economia domestica	2.234	76.956
Corsi svolti da Enti collaboratori	230	7.595
Corsi di motoratura svolti in collaborazione con Enti per la riforma fondiaria	48	1.372
Campi dimostrativi e di orientamento (interessanti ha. 4.165)	4.866	—
Gite di istruzione	232	19.446
Proiezioni cinematografiche	265	37.445
Analisi fisico-chimiche	12.067	—
Prove di sistemazione idraulica agraria	91	7.287
Prove dissodamento terreni	91	10.924
Prove dimostrative irrigazione a pioggia	90	11.194
Prove dimostrative con nuove macchine	209	15.692
Prove dimostrative varie	6.880	37.434
Pubblicazioni distribuite al 30 aprile 1952	1.164.858	—
Settimane di aggiornamento della tecnica agricola al 12-7-1952	384	44.180
Carri di aggiornamento tecnico; Comuni visitati nell'Italia Meridionale e Insulare	350	800.000



# 47 ANNI DI DISCUSSIONE PER DECIDERE LA METROPOLITANA A MILANO



Giusto nel 1905, quarantasette anni fa ci fu a Milano una campagna di stampa informata a questo allarmistico motivo dominante: «Così non si può più andare avanti». Si riteneva di non poter più andare avanti con la situazione topografica della città, che risentiva ancora gli effetti delle sue anguste strutture medievali, quelle venute su dopo le distruzioni del Barbarossa; che per ragioni di difesa castrense avevano ancora peggiorato, sotto il profilo della angustia delle strade, il tracciato urbano della Milano Romana, quella dell'imperatore Massimiano che ci aveva installato la seconda capitale dell'impero; quella da cui Costantino aveva emanato l'editto famoso schiudente smisurate possibilità alla propagazione del Cristianesimo.

Non si poteva più andare avanti nei riguardi della circolazione dei pedoni e dei veicoli sempre più congestionata e pericolosa.

Ci voleva, insomma, la Metropolitana come l'avevano Parigi, Londra, Berlino ed altri grossi centri urbani cui Milano guardava col cocente desiderio di imitarli più che fosse possibile.

Ci sono voluti altri quarantasette anni perché quel problema prospettato, allora, con caratteri di estrema urgenza arrivasse, non diciamo alla soluzione, ma ad una svolta decisiva. Col 1952, infatti, i Milanesi hanno finalmente avuto il coraggio di decidersi: la Metropolitana, anno più anno meno, si farà, sarà una realtà operante, senza di che sarebbe la soffocazione del traffico: il progetto di massima è stato approvato, si tratta di redigere quello analitico, il piano finanziario è quasi pronto; si è annunziato, senza provarne spavento, che si dovranno spendere, almeno trentacinque miliardi di lire per un primo tratto di ferrovia sotterranea lungo quattordici chilometri; si sono nominate commissioni tecniche, si sono mandati esperti a studiare le Metropolitane più celebri del mondo: Ma, soprattutto, si va cercando (e forse si è già trovato) il dittatore: cioè l'uomo eminente per competenza ed energia capace di passare dal dire al fare; capace di levarsi al di sopra della ineluttabile ridda di contrasti, di cupidigie, di aspirazioni, suscitata dalla imponenza dell'impresa. Capace di fare, insomma; che è meglio di filosofare...

Strana davvero, questa tardanza di quarantasette anni in una città che nei secoli seppe sempre adottare decisioni repentine e coraggiose quando furono in giuoco le sue fortune, i suoi sviluppi, il suo prestigio. La città che mutò profondamente e rapidamente il suo volto per modificarlo e adeguarlo alle sue crescenti necessità, da quando il primo Napoleone ideò di farne durevolmente la capitale del regno italico e le conferì, intorno al Castello medievale, strutture da foro romano antico, a quando, per aprire una strada diretta dal Castello alla Piazza del Duomo non esitò a demolire centocinquanta edifici di ragguardevole consistenza; a quando, ottanta anni fa, seppe demolire in una notte alla luce fantastica delle torce, l'Isolato del Rebecchino: un grosso mucchio di decrepitezze incombeva intorno al Duomo, affinché la mattina dopo, Guglielmo I di Germania, ospite della città, potesse veder bene che cosa sarebbe diventato il centro di Milano con l'attuazione della riforma architettonica mengoniana, che doveva conferire alla città i suoi segni moderni più rinomati: Galleria e Portici.

Verrebbe la voglia di chiedere, col poeta, ai Milanesi: «Ove ne andò vostra valenza?»

Di fronte alla Metropolitana sono mancati infatti l'impeto, la decisione e il coraggio. Quello che ha soprattutto sgomento fin qui gli amministratori civici è stata l'immane congerie di disagi che occorrerà per qualche anno infliggere ai cittadini prima che la Metropolitana sia un fatto compiuto.

Immaginarsi che quando nel 1905 si cominciò a parlare di Metropolitana, Milano considerata la città

più automobilizzata d'Italia, conta 160 automezzi. L'anno successivo, quello dell'Esposizione mondiale, ci fu un grosso balzo in avanti: si arrivò a mille. C'erano inoltre seicento vetture a cavalli pubbliche, ed una ottantina di private; cinque linee tranviarie e tremila biciclette. Oggi abbiamo: 105 mila veicoli motorizzati di tutte le specie, di cui almeno novanta mila circolano nell'ambito urbano. La maggior parte del traffico di quei veicoli tende al centro; e al centro almeno nel suo primo tronco, tenderà in più anche la Metropolitana, senza di che verrebbe meno uno dei suoi scopi precipui. A Milano, insomma, si hanno 140 veicoli di ogni specie per ogni mille abitanti; tanto per fare

un raffronto, a Parigi, dove le strade sono più larghe che a Milano e tutta la struttura topografica della città è signoreggiata da un' modernità molto razionale, si hanno cento veicoli ogni mille abitanti. Le strade milanesi hanno una carreggiata che va da un minimo di due metri e cinquanta ad un massimo di venti metri (il grande viale Certosa che adduce alle autostrade) ma le larghezze massime sono poche e periferiche per lo più. Più della metà delle strade milanesi ha una larghezza di otto metri, donde la frequente necessità di imporre la circolazione in senso unico e, come conseguenza, un inaudito fioccare di multe perché i conducenti sbagliano ad ogni istante.

Su un complesso di ottocento chilometri di carreggiate urbane, dalle sette del mattino alle 22, circolano o posteggiano 22 mila veicoli a motore, 17 mila biciclette, 600 vetture tranviarie, 400 carri a traino animale (pochi, questi ultimi, evidentemente, ma molto ingombranti, in quanto rallentano ed ostacolano il ritmo di velocità degli altri veicoli). Nelle ore predette circolano sui marciapiedi 230 mila persone, ma spesso dai marciapiedi esondano sulla sede carrese perché i marciapiedi sono, troppo angusti. Non è dunque da stupire se, nonostante le prestazioni veramente alacri di 760 vigili urbani, nel corso del 1951 si sono avuti nell'ambito cittadino 16727 incidenti stradali

con 112 morti e 3774 feriti. Si capisce che il vasto sconvasso che dovrà essere inflitto alla città per realizzare la Metropolitana maggiorerà ancora le occasioni di incidenti. Per iniziata opera di propaganda perché la cittadinanza si prepari materialmente e psicologicamente a subire l'immenso guaio che dovrà tuttavia portarla ad una situazione migliore.

Andavano quotidianamente sulle vie tranviarie urbane un milione e 100 mila passeggeri prima della guerra; oggi sono più di due milioni; cioè oltre 500 viaggi annui per abitante, una mobilità non superata neppure a Londra e a Parigi. E poiché Milano copre, oggi, un'area di oltre 55 chilometri quadrati, le distanze medie che i passeggeri percorrono sulle tranvie sono in continuo aumento: sorpassano, oggi, i tre chilometri; saranno maggiori col sorgere di nuovi quartieri periferici, secondo un piano di sfollamento dell'attuale area urbana.

Oggi il centro della città non è quasi più residenziale; è divenuto la città ospitante uffici privati e pubblici, società ed enti, ambienti di riunione e di divertimento. Esso, pertanto, non ha più una popolazione statica, ma una massa di gente che vi lavora nelle ore diurne e poi deve raggiungere la propria dimora; donde un accrescimento enorme delle necessità di trasporto. Con l'accrescersi dei veicoli la velocità che è possibile conseguire con essi nel centro è in continua regressione. Vi sono itinerari, che, senza metafora, si percorrono più velocemente a piedi che a bordo di un'auto.

Il primo tronco di Metropolitana milanese per il quale certamente, entro l'anno, si daranno i primi colpi di piccone avrà questo tracciato: «Piazzale Piemonte (Porta Magenta) piazzale Cadorna (stazione delle Ferrovie Nord), Piazza Duomo, Piazzale Loreto, Villa San Giovanni (confine con Sesto). In un secondo momento la Metropolitana sarà spinta, da un lato verso il Piazzale Lotto (centro importantissimo di irradiazione verso le sedi più importanti dello sport (ippodromo, trotter, foot ball, piscine del Lido ecc); e dall'altro lato sino alla stazione di Monza. Si è escluso, per ora, un servizio di collegamento diretto con le stazioni ferroviarie (come è, per esempio, a Berlino). Si avranno, probabilmente, vetture larghe due metri e settanta e lunghe diciotto metri. Sono previsti una quattordicina di treni all'ora con un trasporto orario di passeggeri di 40 mila. Il che corrisponde ad una capacità doppia dell'attuale massima punta di traffico totale tranviario su sede stradale, nel tratto di maggiore intensità.

Si è calcolato insomma che la Metropolitana donerà ad ogni lavoratore, rispetto alla situazione di oggi, una disponibilità media di una ora e mezzo di tempo al giorno oggi sprecato in tranvai. Non si dimentichi che i Milanesi (unico caso forse nel mondo) pagano con soddisfazione una maggioranza del cinque per cento sull'importo globale di tutte le altre imposte dirette allo scopo di costituire un fondo necessario alla più prestigiosa manutenzione del Duomo. Questo da un quarto di secolo, senza che alcuno abbia mai protestato. Figurarsi se non accoglieranno volentieri la proposta di dar quattrini, affinché finisca il caos pericolosissimo della attuale circolazione stradale.

Un duro rospo da ingoiare saranno i due o tre anni di sconvasso (qui lo chiamano: rebellotto), da infliggere alla città; ma poi sarà come uscire da una eclisse e rientrare nella luce.

Da quando è parso che gli amministratori civici vogliano finalmente fare sul serio (e naturalmente fervono discussioni polemiche, prognostici polarizzati intorno al timore che si dovranno ineluttabilmente commettere nella realizzazione molti errori) è rinato un vecchio slogan: «Sbagliare, magari ma fare». La peggiore iattura che possa capitare ad una città così fattiva e dinamica è, appunto, il non fare. Con questo criterio si sono fondate le fortune più vere e durevoli. E' certo che altrettanto sarà per la Metropolitana. Agire senza altro indugio: l'eredità delle recriminazioni e del senno del poi sarà bene lasciarla ai posteri...

CIRO POGGIALI

## CASA DI CURA

«Immacolata Concezione» del Comm. Mario Sartori.  
SCIATICA - ARTRITE - REUMATISMO  
A richiesta opuscolo gratis  
Roma - Via Pompeo Magno, 14 - Tel. 35823  
Venezia - S. Simeone Piccolo, 553 - Tel. 22946  
Milano - Via Rubens, 21 - Telef. 490057  
Direttore Sanitario: Prof. Dott. FUMMI A.

## Uomini e foche si contendono i pesci

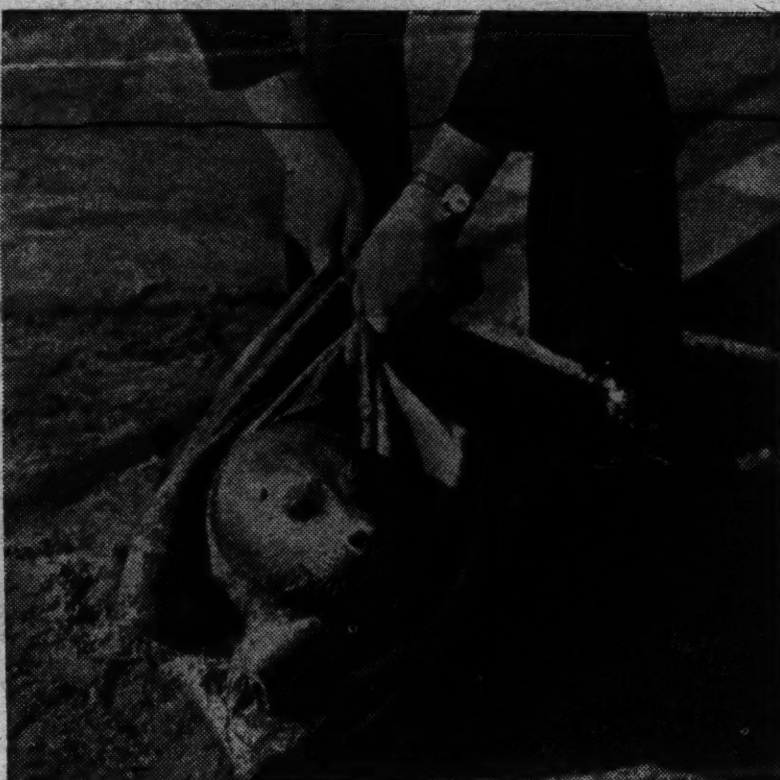
Il regime di occupazione contemporanea, fra l'altro, in Germania, l'assoluta proibizione dell'uso delle armi da fuoco e quindi della caccia. Di questa improvvisa pace fra gli uomini e gli animali, questi ultimi hanno largamente approfittato per moltiplicarsi in grande quantità. Sulle coste della Germania, bagnate dal Mar del Nord, si è quindi grandemente accresciuto anche il numero delle foche; questo mitico animale che, normalmente, è cacciato per il grasso e la preziosa pelle.

L'aumento continuo delle foche, che danno alla luce, ogni anno, fino a quattro piccoli alla volta, è stato sensibilmente sentito dai pescatori i quali attribuiscono la scarsità della pesca, negli ultimi anni, alla gran quantità di pesci che le foche divorano. Si sa che una foca ha bisogno per nutrirsi di circa sette chili e mezzo di pesce al giorno.

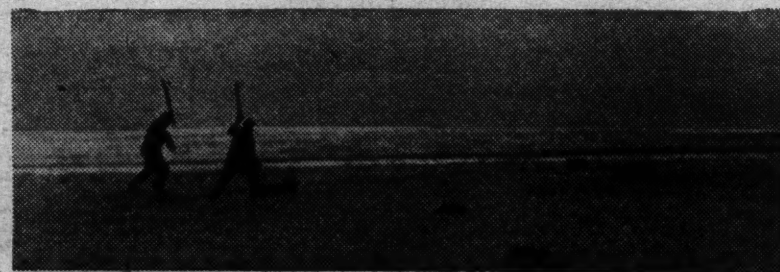
Poiché sulle coste del Mare del Nord vivono parecchie migliaia di foche, bisogna calcolare che giornalmente i pescatori si vedono sottratte varie centinaia di tonnellate di pesce.

Va con sé che nella lotta per l'esistenza è l'uomo ad avere sempre la meglio sull'animale. Le lamentele dei pescatori di merluzzo e di aringhe contro le loro concorrenti, le foche, sono state finalmente ascoltate dalle autorità le quali hanno permesso la caccia ai poveri animali. Perché sia però salvaguardata la loro sopravvivenza non è permesso di uccidere più di trecento-quattrocento foche l'anno, nel periodo invernale, quando cioè le bestie non hanno i piccoli.

La caccia alle foche sulle coste del Mare del Nord non è sempre cruenta. Cacciatori specializzati cercano di catturare vivi gli animali per poi venderli ai giardini zoologici.



Una piccola foca appena catturata. Pur in una situazione insolita, l'animale non cerca di fuggire e sembra adattarsi abbastanza bene alla nuova esistenza.



Le foche sono animali innocui e raramente, allorché sono insidiate, mordono. Poiché qualche volta bisogna difendersi dal loro morso, i cacciatori sono costretti a colpirle a morte.



Un cacciatore spia con cautela un gruppo di foche. Egli non è armato poiché suo scopo non è quello di uccidere, ma di catturare vive le foche che poi venderà ai giardini zoologici.



# MERIDIANO DI ROMA

## La politica dei rapimenti

A Berlino, a difesa dei settori ovest della città, sono stati istituiti 127 blocchi stradali. Inoltre i tre Comandanti occidentali hanno annunciato che le pattuglie alleate intensificheranno la loro azione di sorveglianza collaborando ancora più strettamente con la polizia berlinese. Il problema che si presenta alla Municipalità della metropoli tedesca e alle Autorità militari anglo-franco-americane è quello di impedire il ripetersi degli incidenti sulla linea di demarcazione e, soprattutto, quello di impedire nuovi rapimenti od opera dei comunisti.

La goccia che ha fatto traboccare il vaso è stato il rapimento dell'avvocato Walter Linse, presidente dell'Associazione dei giuristi liberi di Berlino ovest. Di questo rapimento se ne è parlato in tutto il mondo occidentale; il Cancelliere della Repubblica federale tedesca ne ha fatto oggetto di un discorso e di un pressante appello ai rappresentanti sovietici perché restituissero il rapito; a questo proposito l'Alto Commissario statunitense in Germania ha compiuto un passo diplomatico ufficiale presso il collega russo, ma sino ad oggi tutto è stato vano. E tedeschi ed Alleati si preoccupano di impedire che simili casi si ripetano.

«Mosca esporta terrore», ha scritto un diffuso giornale americano. Il numero delle persone rapite giustifica questa affermazione. Secondo dati ufficiali soltanto da Berlino ovest i comunisti hanno rapito non meno di 169 persone. Il «non meno» sta ad indicare che non è escluso che molte altre persone date per «scomparse» potrebbero essere incluse in questa lista: non vi fanno parte perché non esistono documenti probanti la loro fine. Un numero maggiore di rapimenti si deve lamentare dalla Germania occidentale.

Il «trattamento» non è riservato, tuttavia, solo ai tedeschi: negli ultimi 18 mesi si sono lamentati 150 sequestri di persona nei settori di Vienna e dell'Austria non presidiati da truppe sovietiche. E rapimenti di anti-comunisti si lamentano anche in altri Paesi.

A tale politica i commenti danno una spiegazione: documentare che non è possibile sfuggire al regime comunista anche se si riesce a fuggire dal Paese di cui questo si è impadronito.

### PERSIA

Mossadeq, l'uomo del petrolio persiano, non è più Primo Ministro.

Egli era tornato dall'Aja ove aveva sostenuto dinanzi alla Corte internazionale la tesi iraniana secondo la quale quella Corte non era com-

petente a pronunciarsi nella controversia fra la Persia e l'Anglo-Iranian Oil Co. a proposito della nazionalizzazione delle industrie petrolifere decretata dal Governo di Teheran. Rientrato in patria Mossadeq aveva dato le sue dimissioni, come imponeva la prassi costituzionale, in quanto il Parlamento era stato rinnovato con nuove elezioni. Ma Mossadeq era stato incaricato di formare il nuovo Governo. Tutto sembrava tornato come prima, salvo il fatto che nel suo programma Mossadeq poneva come condizione di unire alla sua responsabilità di Primo Ministro anche il portafoglio della Difesa.

In tale richiesta molti parlamentari persiani hanno visto un tentativo di impadronirsi del Paese, prendendo in mano l'unica forza — l'esercito — che in caso di necessità poteva impedire un colpo di Stato. La maggioranza, pertanto, ha respinto la sua richiesta e Mossadeq ha presentato le dimissioni. Si crede, in genere, che egli avesse la segreta speranza di vederle respingere dallo Scià con il quale ebbe un colloquio durato ben tre ore. Ma lo Scià le accolse e provvide a confermare la sua fiducia al nuovo Primo Ministro che la Camera aveva designato: Ghavam es Sultaneh.

Non sembra, però, che le cose si svolgano con tranquillità: i sostenitori di Mossadeq sono scesi in piazza e si sono registrati vari scontri fra loro e la polizia in aiuto della quale, qualche volta, sono dovuti accorrere reparti dell'esercito. I sostenitori di Mossadeq affermano che l'attentato del loro esponente significa il ritorno dei petrolieri inglesi che esso aveva battuto fuori. I sostenitori di Ghavam osservano che non si tratta di tornare sulle decisioni prese per la nazionalizzazione delle industrie petrolifere, si tratta di fare un'altra politica con Londra e riuscire a commerciare il petrolio, perché è inutile avere una simile ricchezza se poi non si riesce a farla fruttare e lo Stato che la possiede sta sul punto di fallire.

I prossimi giorni daranno una risposta agli interrogativi scaturiti da questa situazione.

G. L. BERNUCCI



Il radioamatore Achille Marincola, impiegato alla Corte dei Conti, con un apparecchio costruito con pezzi rudimentali (ha speso poco più di ventimila lire), è riuscito ad assicurare all'Italia il primato mondiale di distanza per la ricezione televisiva captando fino a 1600 chilometri.



Il sommergibile atomico è ormai in fase di costruzione. I due progettisti americani hanno presentato la struttura del micidiale ordigno.

## LA LEGGE e l'accordo

Fino a un certo momento è sembrato che l'argomento preminente per le occupazioni politiche della estate fosse la legge elettorale, quella cioè con la quale fare le elezioni del 1953 per la Camera dei Deputati. La questione della proroga della Camera e quella dell'accorciamento della durata del Senato son cadute abbastanza presto: non c'è, per grazia di Dio, la guerra che permetterebbe di prorogare le Camere; non c'è tempo di fare una legge costituzionale per modificare la loro durata dato che occorrono 10 o 12 mesi per farne una; non c'è ragione di mandare a casa i senatori con la presunzione che alla prossima elezione Camera e Senato non si corrispondano come composizione; non rimane altro che il fatto di dovere scomodare l'elettorato italiano quasi ogni anno ancora per vari anni, ma è una questione che si accomoderà col tempo.

Dunque la legge elettorale. A quanto s'è potuto capire la Democrazia Cristiana pur non essendosi ufficialmente pronunciata è per la maggioranza corretta con premio alla lista o al gruppo di liste che abbia avuto una forte maggioranza di voti, ossia all'incirca il 50,01 per cento; premio di maggioranza consistente all'incirca nel due terzi dei seggi; su per giù sullo stesso modulo sono d'accordo anche liberali e repubblicani. Che cosa pensino i socialdemocratici è difficile dirlo; da quando si venne alla riunificazione del PSLI col PSU il nuovo PSDI è talmente unificato che ogni corrente continua come prima. Alla riunione della direzione della settimana passata non si è trovato l'accordo sulla relazione per il prossimo congresso e i membri della direzione hanno deciso di andare a cercarlo ad Angera sul Lago Maggiore il 29 corrente. Si spera comunque che anche il PSDI si unisca agli altri partiti democratici, altrimenti, ha scritto Panfilo Gentile, direttore della «Nazione» di Firenze, si porrà il problema di andare a chiedere alla destra di Lauro quei voti che avrà fatto perdere la sinistra di Romita. (E tanto peggio per Romita).

Però abbiamo detto che l'argomento principe si sposta; infatti tanto i liberali che i repubblicani hanno dichiarato pregiudiziale all'accordo sulla legge elettorale politica un accordo generale di attività politica per il prossimo quinquennio, ossia lo stabilimento di una piattaforma elettorale e politica comune ai partiti democratici. Quali saranno le basi per questa piattaforma non si può sapere ancora, né se sarà limitata ai quattro partiti del 18 aprile o sarà aperta alla destra monarchica; ma vale la pena di osservarla se le trattative per stabilirla si faranno all'autunno inoltrato, cioè quando si saranno svolti i congressi nazionali dei partiti politici (che finiscono al 30 di novembre) mancherà poi il tempo per far la legge elettorale. Allora tutto sarà stato inutile.

Bisognerà quindi affrettarsi e intanto non perdere di vista i social-comunisti che aspettano impazientemente di avere a disposizione la legge sul «referendum» per mandare all'aria tutto il castello costruito dai partiti democratici; e sorvegliare i missini che con la scusa delle forze nazionali non brucino quel po' di margine di sicurezza che la democrazia ha a destra.

E. LUCATELLO

## LE CONVENZIONI DI CHICAGO

Ai melanconici giornali di estrema sinistra le cure depurative di Montecatini non tolgono l'umor nero. Perciò nelle convenzioni repubblicana e democratica di Chicago, quei fogli vedono o fingono di vedere, per via di certi aspetti, diciamo così, lietamente rumorosi, un tetro carnevale fuori di stagione, precorritore, in ogni caso, di funesti eventi.

In realtà gli avvenimenti preelettorali americani sono molto seri e il contorno della tradizionale gaiezza, nulla toglie alla gravità delle deliberazioni.

In primis, che cosa sono le convenzioni? Com'è noto l'opinione americana è divisa in due partiti: senza che ciò non escluda l'esistenza di gruppi politici minori, di peso specifico non apprezzabile. Ma i due partiti di cui sopra — il repubblicano, tradizionalista e conservatore e il democratico progressista —, sono semplici stati d'animo, e si mobilitano come oggigi, in vicinanza delle elezioni. Le convenzioni di Chicago hanno riunito i delegati che i membri dei due partiti hanno scelto, nelle diverse circoscrizioni, con elezioni primarie. E questi delegati a loro volta, scelgono i candidati alla Presidenza e alla vice-Presidenza degli Stati Uniti.

I repubblicani hanno scelto il generale Eisenhower, preferendolo al senatore Taft, e, come vice-Presidente Nixon. Mentre scriviamo è riunita la convenzione democratica per eleggere i due candidati del partito e quando il lettore vedrà queste righe, i nomi saranno di pubblico dominio. Oggi regna la più grande incertezza e gli interessati auspicano che

l'uomo prescelto, o per meglio dire il binomio, abbia un prestigio tale da tener unito il partito nel quale confluiscono correnti diverse e in certo senso opposte.

I democratici sono al potere da vent'anni e ve li ha mantenuti il prestigio di Roosevelt, prima, poi quello di Truman. Questi due uomini hanno mostrato di avere i requisiti necessari per comporre ad unità le esigenze dei democratici del sud, conservatori e non alieni da un certo razzismo, e quelle dei loro amici del nord, o anche di sinistra, diremmo noi coi nostro gergo parlamentare europeo. A ciò si aggiunga il fatto che l'opinione corrente americana, dopo vent'anni di amministrazione democratica, è tentata di cambiare. Perciò il nome del candidato — il vice Presidente è sempre o quasi una personalità di secondo piano —, avrà un'importanza decisiva per la scelta finale che dovrà farsi a novembre.

La designazione da parte dei repubblicani del generale Eisenhower, già comandante atlantico e, in politica estera, collaboratore di Truman, significa che nell'elezione presidenziale di quest'anno le direttive internazionali non sono in causa. Se mai si tratterà d'interpretarle. Il nodo è dunque la politica interna; soprattutto economica e sociale. Ma oggi che tutto è collegato non è necessario dire che certi mutamenti nella politica interna americana avrebbero inevitabili risonanze estere, soprattutto, in Europa.

FEDERICO ALESSANDRINI

## “ANNO VERGENTE SACRO”

(Continuazione della prima pagina)

ceva quali siano le armi della Chiesa: «Non con la forza, non con le armi, non con l'umana potenza, ma con l'aiuto divino, ottenuto per mezzo di questa preghiera la Chiesa potrà affrontare impavida il nemico infernale».

Nel documento odierno il Papa riafferma: «...A questo sono sempre rivolti i Nostri pensieri e le nostre intenzioni, che cioè non con la violenza delle armi, ma con la maestà del diritto, i popoli tutti siano governati... e ciascuno di essi, in possesso della libertà civile e religiosa, entro i confini della propria patria, sia condotto verso la concordia, la pace...».

Sono parole chiare. Tutti gli uomini onesti possono vedere da questa Lettera, come da tutto l'insediamento di Pio XII, quanto siano infondate e oltraggiate le accuse di una ostinata propaganda che parla di pace mentre semina e coltiva gli odi. La causa della Chiesa non può indentificarsi con gli interessi contingenti di questa o di quella Potenza perché il Vicario di Cristo apre le braccia a tutti i suoi figli, anche a quelli che perseguitano la Chiesa. Le sue armi sono quelle del Vangelo.

CARLO ADAMI





Nel caso degli ultimi venti anni lo spettacolo cinematografico ha esercitato il suo potere di attrazione su di un numero sempre più alto di persone sino a divenire oggi, senza tema di esagerazioni, lo spettacolo per eccellenza.

Il declino nel gusto del grande pubblico italiano della manifestazione teatrale e la conseguente crisi che oggi affligge il teatro, ha convogliato verso le sale cinematografiche tutti coloro che al termine di una faticosa giornata di lavoro desiderano concedersi un qualsivoglia svago.

La posizione psicologica dello spettatore medio odierno nei riguardi dello spettacolo cinematografico è totalmente diversa da quella che spinse i nostri padri ad assistere alle prime proiezioni di Lumière: allora tale posizione era di stupore, di meraviglia, era intuizione di trovarsi di fronte ad una manifestazione di magia e l'interesse si appuntava più sulla novità tecnica che sul reale contenuto della vi-

# CINEMA

sione; oggi, il pubblico, refrattario ad ogni sbalordimento, si preoccupa unicamente della consistenza del fatto narrato e desidera trovare nell'opera cinematografica quell'elemento che lo riporti ad una realtà materiale o, nel migliore dei casi, spirituale.

Con l'avvento della trama, il cinema ha cominciato a soddisfare questa esigenza dello spettatore, articolando narrazioni compiute e chiamando a sostenere l'italatura attori che interpretassero i vari personaggi della vicenda. Il favore che in seguito il pubblico dimostrò per un determinato volto o per un determinato stile di recitazione, spinse (soprattutto in America) i produttori ad applicare un *cliché* fisso nei riguardi di alcuni attori: nacque così il dongiovanni raffinato Adolphe Menjou, il truce Lon Chaney, il bel Rodolfo Valentino e sino ai giorni nostri lo scanzonato Clark Gable, o l'ingenuo dinoccolato James Stewart. Ogni spettatore aveva modo così di scegliere nel novero degli attori americani quel tipo che meglio si adattava alla sua natura e che in un certo senso rappresentava la psicologia verso cui egli inconsciamente tendeva ad identificarsi.

Questo fenomeno si chiamò: *divismo* e, se pure in forma diversa, continua tuttora a dominare la gran massa del pubblico cinematografico, d'ogni età e sesso. Tale predilezione ha una importanza essenziale nello studio della psicologia del pubblico, in quanto essa agisce sull'individuo in misura impenzata: lo spettatore che identifica un determinato attore con se stesso (reazione inevitabile nello spettacolo cinematografico), è portato in primo luogo a giustificare le azioni commesse da quel personaggio (anche se assurde, anche se immorali) ed in seguito a ripeterle con compiacimento interno e soprattutto con convinzione.

E' quindi evidente la importanza psicologica del cinema sulla volontà e sulla coscienza dello spettatore, come sono parimenti evidenti le possibilità che il cinema offre ad una intelligente propaganda che raggiunga in modo incancellabile la coscienza dell'individuo cui è diretta.

L'idea di sfruttare il mezzo cinematografico come diretto tramite di propaganda non è certo di questo ventennio. Sin dalla inserzione di una trama nel film, possiamo trovare intenzioni propagandistiche nelle opere a sfondo morale o religioso: dalla vita di Cristo a quella dei santi, esiste una gamma di infinite variazioni sull'unico tema della idea cristiana. Siamo tuttavia ancora nel campo della propaganda generica e dobbiamo giungere al 1929-30, agli albori del cinema sonoro, per incontrare un esempio caratteristico di sfruttamento del film a scopi propagandistici e commerciali.

Negli Stati Uniti, una ditta produttrice di spinaci in scatola, desiderando di lanciare su vasta scala il proprio prodotto, incaricò un famoso disegnatore per ragazzi, Max Fleisher, di creare un personaggio caricaturale che, nel corso dei vari films a disegni animati (allora ai primordi con Disney) avrebbe dovuto imbattersi nel feroce e robustissimo rivale, soccombere in un primo tempo, poi, grazie all'energia ricevuta dagli spinaci della ditta X, piegare in poco tempo l'avversario. Forse gli spinaci furono venduti nella misura dei calcoli del commerciante, ma il fatto più sensazionale fu che il pubblico si affezionò al personaggio di Fleisher: Popeye, il marinaio, che da quel giorno continuò a sgambettare sullo schermo mangiando spinaci da una scatola da

NELLE FOTO: (in alto da sinistra a destra) Inquadraggi di *I diavoli alati*. — (Nei due tondi): Fiori nella vita di Iarmila Novotna. — (In basso): Greta Garbo in *La signora del mare*.





cui era stato naturalmente radiato il nome della ditta confezionatrice. Da allora in poi il cinema fu usato sempre più come efficace mezzo di propaganda; anzi tale forma assunse stili diversi nel mondo, dovendo essa principalmente adattarsi alla psicologia dei vari popoli e delle varie razze. Esaminando sommariamente lo stile e i metodi di tale propaganda nel mondo, notiamo che essa può, per grandi linee, essere suddivisa in tre blocchi: estremo occidente, estremo oriente e gruppo latino.

Le forme attraverso cui la propaganda si esplica nei tre raggruppamenti citati, assumono caratteri nettamente diversi. Nel settore orientale, dominato dalla cinematografia russa — che informa delle proprie direttive tutti i Paesi produttori al di là della cortina di ferro — la propaganda viene esplicata nei riguardi del pubblico in forma diretta, senza veli o falsi pudori. La stessa organizzazione della produzione tende a tale scopo, e il Ministero della Istruzione Pubblica, attraverso



alcuni particolari uffici, ha l'incarico di vagliare i soggetti presentati, approvarli e, se del caso, persino suggerirne dei nuovi. La cernita è effettuata secondo il criterio che ogni film debba avere una funzione didattica e che tale funzione si indirizzi principalmente verso la formazione di una coscienza bolscevica del pubblico. Predominano, quindi, del film storico o a sfondo storico, in cui la materia è costantemente l'oppressione del popolo, la tesi è la rivoluzione e la conclusione l'elevazione materiale e spirituale delle masse attraverso il comunismo.

La elaborazione pratica di questi films si svolge con la enunciazione diretta delle cause (Zar, rivoluzione di ottobre, comunismo, Stalin), non ricorrendo mai a simbolismi o paralleli che adombrino il reale contenuto propagandistico. Tale sistema, valido per la psicologia orientale (evidentemente meno complessa della nostra), non ottiene alcun valido risultato nel resto del mondo; di qui lo scarso interesse con cui vengono accolte le realizzazioni russe che tuttavia presentano in senso tecnico dei valori a volte eccezionali.

La sensibilità latina, che raggruppa in un unico settore, pubblico francese, spagnolo, austriaco ed italiano, è forse la rocca più difficilmente espugnabile da parte della propaganda cinematografica. Questa, impernata, durante il periodo dittatoriale su di un stile di marca orientale (diretto influsso della Germania) ricalcò temi di propaganda diretta, pur attenuando l'esaltazione personale dei capi («L'assedio dell'Alcazar», «Bengasi», «Luciano Serra pilota»), puntando sullo spirito nazionalistico insito nel cuore di ogni italiano («1860», i films sul Risorgimento, «Passaporto Rosso»), con qualche eccezione dichiaratamente glorificatrice («Camicia nera», «Vecchia Guardia»), mentre in Germania la propaganda fu più diretta («Suess l'ebreo», «Ohm Krüger»).

Vediamo comunque che da trent'anni a questa parte il cinema esplica una funzione propagandistica completamente al servizio della politica, seguendo d'altronde quella linea che gli Stati Uniti avevano nell'altro dopo guerra indicato con «La grande parata».

La Francia, moralmente esausta, lanciava con «La Marsigliese» uno stanco grido di rivolta sociale e con «La grande illusione» il suo anelito verso la pace e il suo cinismo nei riguardi di uno spirito nazionalistico; la Spagna, sconvolta dalle lotte intestine, non era in grado di contribuire a tale concerto cinematografico.

Dall'altra parte dell'oceano, gli Stati Uniti, cui si affiancava l'Inghilterra, ponevano in moto la macchina propagandistica più efficace: quella del divismo, inviando in tutto il mondo films in cui le idee democratiche venivano lanciate, difese e perorate dai cosiddetti beniamini delle platee. Tutto avveniva però in forma parvata, attraverso schemi e personaggi già noti al pubblico, ottenendo in tal modo una inconscia partecipazione dello spettatore alle reali intenzioni della produzione.

Anche durante l'ultima guerra i cantieri di Hollywood hanno prodotto un numero considerevole di films propagandistici, più o meno efficaci, più o meno reali. Osservate oggi da noi, carichi di una triste eredità di esperienze dirette, tali opere ci appaiono ingenui, inutili e ridicole; tuttavia esse raggiunsero lo scopo nel

(Continua a pagina otto)

PIERO REGNOLI

tratture dai films: Danubio rosso - I sacrificati - Ba-  
a polvere con Greer Garson e Odissea tragica con  
Ninotchka» e John Wayne nei «Diavoli Alati».





# Appuntamento della CARITÀ

N. 135

« Signore, fa che tutte le nostre azioni siano animate dalla Tua carità ». - P. Giovanni Minozzi.

Eredi di Dio e eredi di Cristo.

Avete mai meditato sulla ricchezza di questo patrimonio?

« Fratelli, noi siamo debitori non alla carne per vivere secondo la carne, perché se vivrete secondo la carne morirete; ma se con lo spirito date morte alle azioni della carne, vivrete, giacché quanti sono guidati dallo Spirito di Dio, questi sono figli di Dio ».

L'epistola di S. Paolo ai Romani (8, 12-17) mi fa pensare oggi che può talvolta sembrare irrilevante insistere sul dovere di assicurarci la vita eterna senza ricordare sempre il dovere ed il bisogno di assicurare a noi e agli altri la vita terrena.

Quanto cammino a ritroso, per certi aspetti, dalle prime manifestazioni del cristianesimo! Allora la carità era considerata regina e stimolatrice della giustizia; non si esauriva nella forma della elemosina, ma era un vero, sentito amore tra figli di Dio.

Scrivono Mons. Evasio Colli: « La dignità di questa divina figliolanza era talmente sentita che il padrone si vedeva pari allo schiavo e gli spezzava spontaneamente la catena senza bisogno di violenta insurrezione. La vita terrena era concepita come la giornata dell'agricoltore che semina con fatica ciò che raccoglierà con gioia nella vita eterna ».

Oggi non è più così. Ma questi « appuntamenti » sono dati appunto affinché torni ad essere così.

BENIGNO

« Carissimo Benigno, non so se conosci questo montano paesello, situato nelle immediate vicinanze di quella che fu la palude Pontina. Chi lo ha visitato avrà certamente saputo della minaccia costante che ha sconvolto un po' le coscienze dei cattolici e che ha provocato anche un luttuoso avvenimento durante una manifestazione pubblica, che costò la vita di un nostro fervente cattolico — Francesco CARDARELLI — orfano di guerra, ucciso proditoriamente da un seguace di Lutero. La giovane sposa Luigia CARDARELLI (Sonnino, Latina) appartenente a poverissima famiglia del luogo, con numerosa prole, è rimasta priva di ogni assistenza e versa in condizioni economiche disastrose.

Di più: è nota a tutti la tattica usata da costoro per fare proseliti: offrire pacchi di indumenti e denaro, specie ai più poveri e disoccupati, i quali per il tozzo di pane vendono la loro fede, il Suo, il nostro Gesù, che è anche loro. Puoi comprendere, quindi, la mia preoccupazione ed il mio dolore di Pastore, quando mi vedo fuggire per altri pascoli le mie pecorelle. Saprai inoltre che la mia parrocchia è vastissima, e per di più ci vivono tanti e tanti poveri cui bisogna andare incontro; ma da solo non riesco a sollevarli dalla grande miseria.

Anche a questa sventurata donna, ma temprata nella fede, si sono presentati promettendole tutto, coraggiosamente ella ha saputo rispondere: « non di solo pane vive l'uomo » e poi « Gesù era povero e non ha avuto chi Gli offrisse un pezzo di pane e chi Lo ricoverasse ». Risposta che merita tutta la considerazione e il plauso.

Non sono rimasto a considerare ed applaudire, ma ho voluto anche agire, come me lo imponeva il mio dovere, e sono riuscito per il momento a far ricoverare il più grande dei bambini — Pasquale — presso l'Orfanotrofio dell'Ad. dolorata in Cesena.

Ma sarò ancora solo ad agire? Voglia Gesù innestare nei cuori di tutti la sua felice ed eterna promessa: « venite a me voi tutti... perché ero bisognoso e mi aiutaste, ebbi fame e mi sfamaste ».

Grazie, Benigno: quotidianamente ti ricordo nel S. Sacrificio, e con tutti i buoni che mi aiuteranno, anche con la preghiera.

In Sanguine Iesu — Don Giovanni Bernucci, Arciprete - Parroco di SONNINO (Latina).

## POSTA DI BENIGNO

\*\*\* FLORA — Ben tornata! Ha voluto che il Cielo benedicesse le sue vacanze? Quando può, mandi pure l'amministrazione indicando « per i casi urgenti »: ce ne son tanti, troppi!

\*\*\* LETIZIA — N. N. (Napoli) - Daniele FATTORI - N. N. (Lecco) - Margherita VALLE - FRA GARDINO. — Le offerte sono state così distribuite: Valeria Sabatin (via Valle degli Angeli, 19: Messina) - Virginia Frascini (Montegabbione, Terni) - Maria Capolongo (via B. Cairoli, 28: Napoli) - Maria Pirera (via Siracusa, 19: Francoforte, Siracusa) - Diego Patti (Osped. C. R. 22: S. Lorenzo Colli, Palermo) - Ernesto Bortolato (Terragione di Vigodarzere, Padova) - Santi Rundo (via Regione Siciliana: Nizza Sicilia, Messina) - Maddalena Cipollone (Cittaducale, Rieti) - Mario Pozzo (Osped. Maggiore: Trieste) - Giuseppe Alfonso (Carceri Siracusa) - Luigi Cioffi (Casa Penale Procidia, Napoli) - Santo

Marino (Carceri Piazza Armerina, Enna) - Luisa Maraniello (via Quinto Settimo, n. 6: Spoleto) - Francesco Marcarì (Carceri Fresinone) - Filomena Fraule (Convento S. Francesco: Maiori, Salerno) - Michele Libucci (Sanatorio « Forlanini »: Arco, Trento) - Agostino Massara (via Libertà, 321: Messina) - Giuseppe Tonello, (Caserma Piave: Pizzighettone, Cremona) - Giacomo Fiorentino (Centro profughi « Forte Aurelio »: Roma) - Domenico Lucarelli (Sanatorio « Forlanini »: Arco, Trento) - Anna Spadare (via Degali: Castoreale, Messina).

Ho detto che le vostre vacanze saranno benedette. Così sarà perché accompagnerete dalle preghiere dei poveri, prediletti di Cristo: e non dimenticatele durante i me-

ritati, beati riposi. La povertà — ahimè — non ha stagione.

\*\*\* F. M. (Roma). Manti indirizzando all'Amministrazione col c. c. postale numero 1-10751: può mettere N.N. come tanti. Penseremo poi noi a distribuire.

\*\*\* Anna BIAGI - Benedetto FLAMINI. — Le offerte sono state così distribuite: Aurora Manes (Casa Penale, Campobasso) - Ettore Trisolini (via Francesco Demura, 23: Napoli) - Antonino Igrò (San Lorenzo, Colli, Palermo) - Santi Rundo (Nizza Sicilia, Messina) - Giuseppe Tonello (Caserma Piave: Pizzighettone, Cremona).

Il nostro linotipista Corsi Francesco non è più. Un male inesorabile, dovuto forse al continuo respirare le esalazioni dell'antimonio sprigionate dal piombo fuso, l'ha stroncato. Veniva dalla vecchia Unità Cattolica di Firenze: una quarantina di anni di lavoro dunque pesavano sul suo fisico. Seguiva le sue macchine con gelosa diligenza. Era esattissimo nel tradurre la non chiara calligrafia del redattore, nella riga di piombo. Quante volte i nostri lettori avranno letto articoli da lui composti magari con qualche brontolio perché dati all'ultimo momento con le solite raccomandazioni di urgenza!

Vorremmo che come segno di gratitudine per il caro Corsi, collaboratore prezioso che tuttavia mai ha visto il suo nome sul giornale né avuto soddisfazioni — se soddisfazioni si possono chiamare — di pubblici riconoscimenti, vorremmo che i lettori elevassero la loro preghiera di suffragio: l'unica cosa che abbia valore.



## BICARBONATO SCIUPATO

Radio Mosca. « La scienza sovietica ha stabilito che l'uomo può vivere 150 anni e più. Così ha dichiarato la professoressa Lupinski. Ciò è basato sul fatto che nell'URSS più di 40.000 persone hanno oltrepassato i 100 anni. Nella Georgia vive una vecchia che ha passato i 180 anni.

La professoressa Lupinski ritiene che la vecchiaia si possa protrarre con la produzione di particolari albumine. Uno dei mezzi più efficaci per la conservazione delle albumine è quello dell'uso del bicarbonato di sodio ».

Un appunto conviene alla statistica — per chiarire una svista: — quei vegliardi la vita a chi la debbono? — al regime czarista.

Quanto ai longevi da creare in serie, — perché il bicarbonato? — Basterebbe una legge per sopprimere — il lavoro forzato.

## LA SOLITA MUSICA

Radio Mosca. « Ascolterete ora la "Canzone della pace e della vita". Le sue parole sono:

Noi siamo i popoli che vivono sulla terra. Tutti hanno bisogno di una sola cosa: la pace in nome della vita.

In nome della pace lottano i popoli comunisti... ».

Quand'è così, il commento più spontaneo — se a loro non dispiace, — è solamente questo: che comincino — a lasciarsi un po' in pace.

## LE GRANDI FRASI ILLUSTRATE

Radio Mosca. « Il problema dell'educazione bolscevica sta al centro dell'attenzione di tutte le conferenze del Partito, che si stanno svolgendo attualmente. I difetti vengono sottoposti ad una severa critica. Per educare i quadri — dice il compagno Stalin — bisogna temersi sul lavoro e superare ogni ostacolo. I comunisti debbono essere educati nello spirito della critica e dell'autocritica e nella durezza di giudizio contro i difetti di chiunque ».

Sante parole, a cui un russo ingenuo — diede il valore di una cosa seria — per cui disse a un gerarca dello stupido — e la notte partì per la Siberia.

## L'OPERATORE LA SA LUNGA

Radio Budapest. « Nella capitale magiara un cinema è riservato esclusivamente alla proiezione di film sovietici in lingua russa. Ciò fa molto piacere ai lavoratori e ai cittadini ungheresi che studiano appassionatamente l'arte, la cultura e la lingua russa, anche perché la lingua russa, come tutti riconoscono, assume una importanza particolare per tutti coloro che si interessano di cultura, di scienza e di politica.

Spesso in questa sala cinematografica i film sono proiettati col rallentatore, per dare la possibilità agli spettatori di apprendere la perfetta pronuncia ».

C'è chi dice che quando si rallenta — è che l'operatore si addormenta.

## Cinema e propaganda

(Continuazione dalla pagina 6-7)

momento psicologico adatto, di entusiasmare gli animi dei soldati e di far riflettere le coscienze più tortuose.

Oggi, al di fuori delle possibilità di una nuova, tremenda conflagrazione, si agitano nel mondo fermenti di nuove idee; il cinema lavora a questo scopo in ogni paese e sempre più si afferma il potere divulgativo dello schermo. Accanto al film a soggetto sorgono sempre più numerosi esempi di forma propagandistica: il cortometraggio pubblicitario, il documentario turistico, il disegno animato, ecc.

La delicatezza della materia esige una sensibilità acuta ed una preparazione accurata. Convincere senza infastidire ed interessando il pubblico è impresa ardua; solo studiando accuratamente la propria psicologia e quella del pubblico a cui ci si rivolge è possibile ottenere il risultato desiderato. Il convincimento può essere ottenuto non con la coercizione o con l'imposizione dall'esterno, ma deve essere suscitato nell'intimo dello spettatore così che egli sia certo d'esserne stato l'unico autore.

# Poesia d'angolo

## LA SPINA LEVATA

(Con un gesto di amicizia il Consiglio Municipale di Berlino ovest ha restituito oggi ai francesi tre cannoni catturati durante la guerra franco-prussiana del 1870-71).

Tra Francia e Germania s'è tolta una spina. Sarà, se vogliamo, piccina piccina eppure i rapporti tedesco-francesi

— ormai più cortesi —

sia pur non temendo, per questo, un naufragio potevano sempre provarne un disagio.

E poi nella storia vi son precedenti

fin troppo evidenti.

Dell'acqua la Senna ne ha vista già tanta passare dal milleottocentosettanta.

Per quanto già sembri, quell'ostica data, senz'altro scontata,

lo storico esilio di quel ferravecchio in riva alla Senna seccava parecchio e quando una guida ai turisti curiosi mostrava quei costi

dicendo: « Cannoni strappati alla Francia » a qualche francese prudeva la guancia. Lo schiaffo di Bismarck ancora si sente... simbolicamente.

Un plauso al cervello di quel borgomastro che schioda da questo spiacevole incastro Berlino e Parigi; lo so che di spine ce n'è senza fine

(l'acciaio, i due blocchi...) ma questa si è tolta. Non c'è che aspettare la prossima volta un'altra più grossa. Per ora c'è questa. Facciamole festa.

pu

## Come sono bianchi i tuoi denti, Mamma!



# RISPONDONO: UN SACERDOTE

Giure, Verona, chiede se e in qual modo sia peccato mortale assistere a film esclusi o comunque pericolosi, leggere stampa cattiva, partecipare a balli, tenere sale cinematografiche dove vengono proiettati film cattivi, vendere stampa immorale, ecc.

Quanti problemi! Ci vorrebbe un intero trattato! Contentiamoci di dire alcune cose molto semplici, suggerite a chiunque dal buon senso, o meglio dalla retta coscienza. O, leggendo stampa cattiva, assistendo a film immorali, partecipando a balli, ecc., di fatto commette peccati, — di opere, di pensiero, di desiderio, — e allora non c'è più discussione da fare. Oppure non li commette, di fatto; non cerchiamo qui le ragioni, che possono essere molte, dipendenti o no da lui; però sta il fatto che egli consapevolmente si mette nell'occasione, in molti casi prossima, di peccare, pur essendo avvertito del pericolo. Ora mettersi nell'occasione prossima del peccato — tale cioè che, come l'esperienza insegna — porta di per sé al peccato — è già volere il peccato, più o meno direttamente, e quindi ecco che la volontà si è già piegata, ha già fatto il male.

Naturalmente la questione nasce intorno al grado di consapevolezza dell'occasione, e quindi al valore delle proibizioni o esclusioni che uno ha di fronte.

Ora se si tratta di libri proibiti dalla Chiesa non c'è nessun dubbio sulla gravità del peccato e sulla necessità di ottemperare all'autorità della Chiesa, poiché questa interviene attraverso una Congregazione competente, con un atto cui essa stessa dà carattere di disposizione autorevole, la cui trasgressione è per essa peccato grave.

Quanto ai film, al Cinema Cattolico Cinematografico o altri enti che segnalino il valore morale e il pericolo delle pellicole, non godono della medesima autorità. Però non si possono prendere alla leggera le loro segnalazioni, senza mancare di prudenza; a meno che non si possa opporre al loro giudizio tale maturità e tale preventiva sicurezza sul contenuto di un film, da rendere moralmente certi, in coscienza, che di fatto, nel tale caso, per la tale persona, esso non è gravemente pericoloso.

I venditori di stampa cattiva e i presentatori di film esclusi, vanno annoverati tra i complici che cooperano al male; in qualche caso può trattarsi di una complicità morale, ma non inevitabile, ma non crediamo che su questo punto essi possano facilmente e sovente giustificarsi. Ci vorrebbe un po' più di coraggio cristiano e di fedeltà alla coscienza, che vale più di tutti gli interessi!

Quanto ai balli e ad altri divertimenti immorali, valgono proporzionalmente gli stessi principi. Quando sono tali, per ragioni di persone, di ambienti, di forme, di costumi, ecc., da provocare il peccato in coloro che vi partecipano, è chiaro che già il decidere di partecipare è volere il peccato che ne consegue, qualunque siano le illusioni e le distinzioni più o meno ipocrite che si vorrebbero fare. Però può darsi il caso di qualche ballo, specialmente in famiglia, tra persone note come psichicamente e spiritualmente sane, che non sia peccato.

Ma concludendo diremo che chi vuol bene al Signore e vuol salvare la propria anima, facendosi virtuoso e santo, non si attarda in tanta casistica, non ha paura di essere generoso nel bene e contro l'ombra stessa del male. Egli segue la voce della sua coscienza — retta e senza autoinganni — e la voce della Chiesa. Un giorno si accorgerà che per avere la parola preziosa — il Regno di Dio — valeva bene vendere tutto!

L. Baldo, Rovigo, chiede quanti anni passarono prima della venuta di Cristo, e se è possibile che sia vicina la fine del mondo.

Dalla Bibbia non si può trarre nulla di certo sull'età del mondo e dell'uomo, poiché essa non ci dà la serie completa degli antichi patriarchi né intende narregarci la storia critica degli avvenimenti che si svolsero all'origine del mondo e del genere umano. La parola è quindi agli scienziati, se è mai possibile che ci diano qualcosa di certo o anche solo probabile in una questione così oscura e complessa. Quanto alla fine del mondo... essa è sempre possibile, ma speriamo che sia lontana, anche perché c'è da sperare che il genere umano, nel suo lento progresso, abbia tempo a dare una prova un po' migliore di sé. Comunque nulla ci è detto dalla S. Scrittura circa la fine: è una di quelle verità che, come disse Gesù, il Padre non ha rivelato agli uomini. La frase «mille e non più mille» è leggendaria, e di molto posteriore alla stessa epoca medioevale in cui certi storici... fantasiosi immaginarono uomini terrificati in attesa del compiersi del primo millennio.

M. C., Osimo, ci rivolge alcune domande a proposito di un matrimonio celebrato in campo di concentramento: ma ci è impossibile capire di qual caso si tratti, essendo molto sommaria e confusa la sua esposizione. La preghiamo di spiegarsi meglio.

M. S. vecchio abbonato, Alasio, chiede dove si possa trovare il volume «Ufficio della B. Vergine» con le appendici delle commemorazioni delle feste di N. S. della B. V. e santi di ogni mese, ecc. ecc., a uso delle Confraternite del secolari.

Purtroppo non si trova più in commercio, a quanto per ora ci consta, tale volume: che però non sarebbe male ristampare.

Una schiava di Maria, scrive: «Da qualche tempo mi turba questo pensiero: se "Deus solus intuetur cor", quando mi rivolgo alla Madonna solo con la mente, essa mi sente?».

La Madonna e i Santi del cielo, fruendo della visione di Dio, vedono in lui anche tutto ciò che in qualche modo li riguarda nell'al di qua, perciò anche le nostre preghiere. La Madonna, Madre universale, in Dio tutti ci vede e ci ha presenti; sicché si può veramente dire che chi l'invoca — con la sola mente o anche col labbro — è «sentito» da Lei, in quanto nella spiritualissima vi-

sione partecipata da Dio, quella invocazione è conosciuta da Maria.

A. M., Napoli, ci fa varie domande riguardo all'astrologia, oroscopia, cartomanzia, chiromanzia, radiestesia, chiarovegenza, e altre cose simili, e chiede il pensiero della Chiesa al riguardo.

La Chiesa non esclude che ci siano delle forze oscure nell'uomo, psichiche e ultrapsichiche, che possono essere oggetto di studio; nemmeno esclude che si diano, nell'ordine universale, particolari influssi degli astri sul corso delle cose terrene e anche della vita umana. Solo condanna gli eccessi così frequenti in questi campi, per più ragioni, delle quali ecco le principali: a) la facilità con cui viene turpemente la gente da ciarlatani che magari assumono vesti pseudo-scientifiche riguardo a quei diversi campi; b) la convinzione che molti si formano circa un determinismo da cui sarebbe fatalmente dominata la volontà, per influsso degli astri o di forze psichiche e metapsichiche immanenti, con conseguente dissolvimento della libertà e annullamento della vita morale; c) la superstizione, figlia dell'ignoranza, con cui spesso si svolgono certe pratiche in quei campi, fuori di ogni giusta e illuminata visione religiosa.

Raffaele Brini, Torino, chiede se il primato di santità di Maria, al di sopra di tutti gli angeli e i santi, debba intendersi in senso «assoluto»,

## NOI VOI

UN ELETTO STUOLO DI COMPETENTI RISPONDERÀ ALLE MOLTE DOMANDE CHE CI VENGONO RIVOLTE. TUTTI POSSONO SCRIVERCI E TUTTI AVRANNO UNA RISPOSTA

Sono stati consultati Mons. Dante, Mons. Fallani, P. Spiazzi, e i dottori Alessandrini, Bofondi, Imbrighi, Piazza, Regnoli, Spinelli. Per ulteriori maggiori schiarimenti scrivere: «Osservatore della Domenica» - Noi per Voi - casella postale 96 b

e cioè come se Dio non potesse creare un altro essere più santo di Maria.

Non certo, poiché inesauribile è — in senso «assoluto» — la partecipabilità alle creature della natura divina, nella grazia. Nemmeno Maria dunque esaurisce l'infinita santità che Dio può partecipare da sé alle creature. Ma se consideriamo la realtà storica che Dio ha

decretato e ha posto, se cioè consideriamo la cosa in senso «condizionato», noi possiamo dire che ci risulta abbastanza chiaramente dalla Rivelazione e dalla Teologia, che nessuna creatura è o può essere più santa di Maria (beneinteso, dopo Gesù), poiché Dio stesso ha voluto dare a Colei che scelse come Madre i supremi doni di grazia e di santità.

## EMIGRAZIONE

Sac. G. B. - Marsiconuovo (Potenza) — Poiché consta che il Governo Americano ha da tempo approvato la legge con cui ha tolto il

veto di rimpatriare ai propri cittadini che votarono nelle elezioni del 1946-48, perché il Consolato Generale Americano, residente in Italia, si ostina a dichiarare che non conosce ufficialmente tale legge, apparsa su tutti i giornali americani e riconfermata finanche dai nostri quotidiani e persiste a negare i passaporti per questa sola ragione?

Non si ha ancora nessuna notizia ufficiale del provvedimento cui ella accenna, comunque la competenza è propria delle Autorità Consolari Americane in Italia, le quali agiscono in conformità alle istruzioni che ricevono dal Dipartimento di Stato.

Sac. Telemaco Maucioni - Magliana Vetere (Salerno) — Una sua conoscente, che aveva crediti in Brasile, ebbe i suoi denari congelati a causa della guerra. Chiede a chi bisogna rivolgersi per venire in possesso di tali crediti.

Scriva all'Ufficio Protezione Interessi Italiani del Ministero Affari Esteri per avere chiarimenti e notizie al riguardo.

V. T. - assiduo lettore — Uno studente in giurisprudenza desidera emigrare e chiede per quale Stato americano sono più facili le pratiche di immigrazione e quali sono le possibilità di lavoro e di ingaggio.

Purtroppo al momento non esiste altra possibilità di emigrazione se non quella di forze di lavoro e in

nessun paese sono richiesti diplomati, professionisti e impiegati.

Sac. O. G. - San Giuseppe Jato (Palermo) — La moglie di un suo parrochiano si è trasferita nel 1947 negli Stati Uniti perché cittadina americana portando seco i tre figli. Il marito ha chiesto di raggiungerla la moglie, se non ha potuto ottenere il visto del Consolato Americano.

Contro il rifiuto delle Autorità Americane di apporre il visto al passaporto non vi è purtroppo alcuna possibilità di ricorso. Tuttavia sarà opportuno che ella segnali il fatto alle autorità competenti italiane trattandosi di un caso meritevole di esame.

L. M. - Milano — Un giovane, con una discreta cultura e con specializzazione nel ramo chimico, chiede se è possibile emigrare nei paesi di oltre atlantico.

Si rivolga all'Ufficio Provinciale del Lavoro e della Massima Occupazione mettendo bene in evidenza la sua competenza nel ramo chimico con idonea documentazione.

L. D. - Cittanova (Reggio Calabria) — In lista con il 1° scaglione per l'emigrazione in Australia, nel mese di novembre dello scorso anno ha passato la prima visita a Reggio Calabria e i documenti sono stati trasmessi a Roma. Chiede se vi sono effettive probabilità perché la sua domanda sia accolta.

Non essendo ancora stato chiamato alla visita da parte della Com-

missione Australiana di reclutamento, non si è in grado di sapere se il suo nome sia stato preso in considerazione o meno per l'emigrazione in quel paese. Non rimane che attendere pazientemente di essere chiamati alla seconda visita.

A. C. - Catanzaro: ci chiede quali possibilità vi sono di emigrazione in Brasile.

L'emigrazione in Brasile è di due tipi: quella cosiddetta convogliata e quella, diremo così, spontanea. Il Governo Brasiliano si occupa particolarmente della prima.

Ci sono molte possibilità di lavoro negli Stati brasiliani di San Paolo, di Panama, di Santa Caterina.

Non v'è discriminazione fra lavoratori italiani e brasiliani, che hanno lo stesso trattamento.

Lo sviluppo del Brasile in tutti i campi dipende dal grosso problema delle abitazioni, cui si cerca di ovviare, ma in misura non adeguata al bisogno e alla richiesta. E' soprattutto per questa ragione che il Brasile non può accogliere una massa più vasta di emigranti.

Secondo quanto ha dichiarato il Vice Presidente degli Stati Uniti del Brasile, Ivo Café Filho, in occasione di una sua visita a Roma, il Governo Brasiliano, oltre ad un gran numero di abitazioni a carattere popolare, sta promuovendo e favorendo una maggiore industrializzazione del paese e la costruzione di nuove centrali elettriche: ed è evidente che in questi settori è maggiormente richiesta la manodopera di lavoratori specializzati, così come nel campo dei giacimenti petroliferi di recente scoperta.

Riassumendo non riteniamo che al momento vi siano buone prospettive di emigrazione in massa.

## STATUE

Via Crucis, Troni, Altari, Confessioni, e arredamento per Chiese Presepi

GIUSEPPE STUFLESSER

Scultore  
ORTISEI, 64 (Bolzano)  
Prezzi e condizioni favorevoli  
Chiedete catalogo e preventivi

## CURE TERMALI

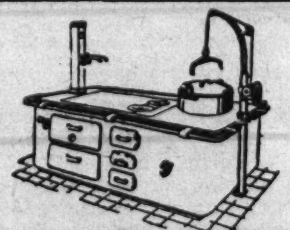
Alle TERME PUTEOLANE, col primo giugno, sono stati aperti tutti i Reparti delle grandiose Terme Puteolane, con annessa Pensione, di proprietà dei Fratelli D'Alicandro fu Crescenzo in Pozzuoli, Stazione Gerolomini (Napoli). Bagni, Fanghi e Stufe naturali. Guarigione: Artrite, Reumatismo, Sciatica, Postumi di fratture e di ferite. Malattie nervose.

Prenotarsi in tempo presso la Direzione delle Terme Puteolane per trovare la disponibilità delle camere. Tel. 14.900.



GIOVANNI ROMANINI

Ditta fondata nel 1790  
Fornitrice brevettata del Sommi Pontefici da Pio VI a Pio XII felicemente regnante  
ARREDI E PARAMENTI SACRI  
Seterie - Merletti - Ricami  
Sartoria per Ecclesiastici  
VIA TORRE MILLINA n. 26 a 30  
(presso Piazza Navona)  
ROMA - Telefono 50.007  
LA DITTA NON HA SUCCURSALI



CUCINE per Istituti Religiosi  
Collegi - Comunità - Cliniche

Nicolini

Via Fracassini 18 - ROMA  
Telefono 390.979

## PICCOLI AVVISI

OCCASIONI: apparecchio disolezione sanse olive completo, capacità 60 q.li n-ile 24 ore, seminuovo, garantito, vendesi. Scrivere Publman Cassetta 105/Z Padova.

## UN MEDICO

LETTRICE ASSIDUA. — Che valore terapeutico ha l'Apacil Sodico nella cura della T.B.C.?

Puo calcolicare o stazionare dopo lunga cura le lesioni polmonari?

Puo asciugare pleuriti?

Giacchè un lungo uso di Apacil Sodico distrugge la vitamina C. (così dicono le istruzioni di detta medicina), come si può eliminare questo inconveniente?

Quali alimenti contengono in prevalenza vitamina C?

Così gentilmente ci risponde in proposito il fisiologo dott. Giovanni Petroncelli di Roma:

1) L'Apacil Sodico ha un valore terapeutico di notevole interesse nella cura della Tbc. Naturalmente esso va somministrato, nelle dosi volute, in quelle determinate forme della malattia Tbc che meglio può risentire l'uso di detto farmaco.

2) Se può calcificare o rendere stazionarie lesioni polmonari, è implicito in quanto già detto di sopra. In una malattia a svariati forme come la Tbc dei polmoni, non si può né si deve mai generalizzare sull'efficacia di qualsiasi medicament. Con lo stesso farmaco, possono aversi risultati brillantissimi o nulli, a seconda del tipo della lesione. Sta al medico sperimentato di stabilire la cura più adatta per ogni singolo caso.

3) L'Apacil sodico può portare al prosciugamento di versamenti pleurici sia per somministrazione per via orale che per applicazioni locali, intrapleuriche, sempre a giudizio del medico.

4) Si possono associare all'Apacil Sodico preparati a base di Vitamina C, sia per bocca che per iniezioni, eliminando così l'inconveniente lamentato.

5) I cibi più ricchi di detta vitamina sono tutte le verdure e le frutta fresche, specie gli agrumi.

Perchè la vitamina non venga alterata dalla cottura, sia le verdure che le frutta vanno ingerite crude, naturalmente tenendo conto delle abituali norme igieniche, cioè dopo un prolungato lavaggio in acqua corrente.

C. V. (Grottaferrata) Il riposo dopo il pranzo di mezzogiorno favorisce o nuoce alla digestione?

Risponde il Casalini (Dizionario di medicina per medici e famiglie - ed UTET - pag. 427):

«Dopo i pasti, alcuni si riposano fino ad addormentarsi e, svegliandosi, provano un piacevole senso di euforia. Altri invece, addormentandosi, si ritrovano con la bocca asciutta, col capo pesante, con senso di pena alla regione precordiale e annebbiamento delle facoltà intellettuali.

Evidentemente i due opposti risultati ci indicano che non è possibile dettare un'unica legge e che conviene affidarsi alle singole esperienze personali. In tesi generale si terrà presente che il consiglio latino «post prandium stabis» è di eterna attualità. Dopo il pasto occorre un periodo — sia pur breve — di tranquillità e di riposo. Nel maggior numero di casi non sarà necessario spingersi fino al sonno. Ma vi è davvero bisogno di un certo avviamento al processo digestivo...».

Applichì il lettore al suo caso queste sensate considerazioni.

Domande a cui non è possibile dare risposta:

F. G. (Siracusa) — E. F. (Casal di Principe) — F. F. (Amalfi) — M. G. (Saserta) — B. F. (Torpi-gnattara) — G. M. A. (Bergamo) — A. C. (Tivoli) — Chiara (Roma) — L. D. M. (La Maddalena) — S. D. (Terragnolo) — C. C. (Bressanone) — Abb. F.-71668 (Carmagnola) — P. L. (Castelfranco Veneto).



# DOPO GLI ESAMI ovvero DEL FALSO ESAURIMENTO NERVOSO

In questi giorni è piuttosto frequente la richiesta al medico di una buona cura ricostituente per quel povero figlio che è tanto « esaurito » da essere stato rimandato agli esami!

Naturalmente nella pretesa giustificazione dell'insuccesso scolastico ha gran peso l'affetto del genitore che non può e non vuole riconoscere l'insufficienza del proprio figlio anche se per cattiva volontà.

Il medico così, quando si trova dinnanzi ad un soggetto fisicamente sano e robusto (il classico « asino vivo »), forte dell'esperienza psicologica che l'insuccesso scolastico non sempre è equivalente ad una inferiorità psichica intellettiva, anche se transitoria come appunto nel cosiddetto esaurimento nervoso, lancia come consiglio l'idea di un cambio di genere di studi.

Questo semplice consiglio, soprattutto se appoggiato da preferenze e tendenze dell'interessato, potrà riuscire particolarmente efficace non solo nell'esito dei nuovi studi ma anche nelle condizioni generali del soggetto che tornerà di buon umore e rapidamente « ricostituito » nel fisico e nello spirito.

Sul piano individuale avremo così dei soggetti soddisfatti della propria cultura e del genere di lavoro liberamente scelto e nel campo sociale avremo una rivalutazione dei titoli di studio ed una minore disoccupazione dei « falsi » diplomati e laureati: cioè di coloro che sono diplomati e laureati contro voglia e solo per soddisfare l'egoismo familiare che ha bisogno di vantarsi di due o tre figli « dottori » anche se disoccupati o impiegati d'ordine.

Per saggiare il grado di intelligenza, gli psicologi usano dei « testi » che in generale sono dei questionari o dei disegni collegati con un certo numero di domande: si tende così a mettere in evidenza l'attenzione, l'associazione delle idee, e la capacità ragionativa del soggetto da esaminare.

Nelle scuole elementari, come è noto, esistono delle classi impropriamente dette differenziali per minorati psichici: in esse, però, generalmente vengono iscritti alunni ripetenti e quindi in ritardo con gli studi ed alunni con anomalie del carattere che danno perciò fastidio all'insegnante e che ben volentieri vengono da questo eliminati dalla scuola: questo però non sempre equivale ad una minore capacità intellettiva del soggetto. L'applicazione dei testi psicologici ha infatti messo in evidenza tra detti alunni soggetti con grado di intelligenza normale e perfino superiore alla comune.

D'altra parte lo stare in classi ritenute per deficienti agisce, psicologicamente, in senso negativo su alcuni soggetti: pressappoco come il saggio che, capitato in manicomio, finisce per comportarsi come un matto e forse peggio perché è un « matto intelligente » e che quindi agisce con malizia. Tali sezioni o scuole speciali annesse al normale insegnamento dovrebbero essere rivalutate, psicologicamente, come scuole atte al recupero di anni perduti così come la « scuola popolare » che, frequentata da adulti ignoranti, non è per questo una scuola per deficienti. Per i deficienti dovrebbero essere, invece, riservate scuole ad indirizzo pedagogico speciale sotto il controllo del medico specialista.

Una tale rivalutazione di valori sui vari indirizzi di studio è così necessaria anche per la equipollenza dei titoli rilasciati che dovrebbero avere, almeno per le erminate professioni ed attività, un maggior valore quanto più è specializzata la scuola.

Ad ogni modo da un punto di vista medico pedagogico si deve assolutamente bandire quella errata, anche se diffusa, convinzione che il titolo di studio è indice di intelligenza e che l'alunno della scuola media, solo perché studia il latino, è più intelligente, per es., dello aunno della scuola di avviamento.

E' infatti evidente che un soggetto medio con impegno e buona volontà raggiungerà sempre la « sufficienza » generica in qualunque tipo di studi. Invece poi è quindi de'eterio per il negativo effetto psicologico, il volerlo giustificare

l'insuccesso col preteso esaurimento nervoso.

Come medico non posso certo negare che esiste questo particolare stato morboso dovuto proprio ad una eccessiva faticabilità: gli effetti da esaurimento nervoso sono soggetti irritabili, nervosi, con umore depresso, con diminuzione della costanza nella attenzione, con diminuzione dei processi psicomotori rilevabili negli errori del copiato e della lettura, con diminuzione dei processi associati nella difficoltà di riferire e con immaginazione diminuita ed esaltata come si valuta nella composizione e nel discorso.

Per questi malati la prima cura è la più appropriata: è l'assoluto riposo fisico e psichico, per mesi e talvolta per anni, associato ad una cura generale e specifica secondo un preciso indirizzo e controllo medico.

Per i « falsi esauriti » invece, lo esame psicologico mette in evidenza una intelligenza pronta e vivace con una memoria spesso superiore al livello corrente, anche se non sempre accompagnata da un altrettanto sviluppato senso di volontà.

Sono questi i soggetti che negli

studi accomunano buoni risultati, spesso eccellenti, insieme ad evidenti deficienze, a seconda delle materie preferite.

Falsi esauriti sono anche quegli alunni che, negativi negli studi per mancanza di volontà e di applicazione, dimostrano invece, nel gioco o nelle attività di loro gradimento, possibilità e capacità insospettite: non ricorderanno la lezione di storia o di geografia ma, se appassionati del calcio, vi sapranno elencare con esattezza tutti i giocatori delle varie squadre con relative classifiche e punteggi; non ricorderanno le vicende di Napoleone ma vi racconteranno, con tutti i particolari quelle del corsaro rosso o nero o le vicende private dei beniamini del cinema.

Fra questi studenti, vi saranno dei bocciati o dei rimandati in storia, matematica, italiano, latino, ma ciò non toglie che siano dei ragazzi fisicamente e psichicamente normalissimi anche se non portati per quei determinati studi. Quando l'insuccesso è parziale è più evidente il temperamento ed il carattere già ben sviluppato: in tali casi è più necessaria la comprensione nel favorire il genere di studi preferiti.

Speso l'industriosità casalinga e

la preferenza nel genere dei giochi manifesta un temperamento pratico che vede e vuole il più immediato successo: che all'ideale preferisce l'utilità più immediata e pratica.

Perché ostinarsi, in tal caso, a lunghi studi classici quando temperamento e natura li chiama all'industria, all'affare, al commercio?

Molti dei più grandi industriali vengono dal nulla ed hanno una cultura limitata in senso classico: sono per questo meno intelligenti di tanti professori falliti? Non credo e per questo auspico il maggior sviluppo di quei centri di orientamento professionale che devono aiutare il giovane a scoprire la sua vita.

Intanto già il trio genitore-maestro-medico, può far molto in questo senso se sapranno essere per il giovane dei buoni amici anziché dei « caporali » cui bisogna sottostare ma contro i quali più violenta è la reazione.

Studiandone il carattere, sviluppandone le iniziative, favorendone negli studi preferiti aiuteranno il giovane a riconoscere la sua vocazione e le sue aspirazioni ed a concentrare su queste lo spirito di volontà prima molla e segreto di ogni riuscita.

Riconoscere, rispettare, potenziare la personalità del ragazzo: ecco il segreto dell'educatore. In pratica quando riuscirà a far ragionare il giovane da educare e a metterlo coscientemente di fronte alle sue responsabilità non solo ne avrà già fatto un Uomo ma avrà plasmato un essere volitivo capace di ogni sacrificio per raggiungere l'ideale prefisso.

GIUSEPPE MONTANINI

## INTERNI

Il ministro Scelba è giunto in Svizzera per un mese di riposo.

I deputati sono andati in vacanza, i senatori restano a discutere sulla nomina della Commissione per il piano Schuman.

Un gravissimo incendio in un corollario milanese ha provocato più di un miliardo di danni.

Un proiettile esploso improvvisamente al campo del sesto artiglieria campale di Sestola, sull'Appennino modenese, ha seminato la strage tra gli artiglieri che si trovavano nelle vicinanze del pezzo. Fra le vittime, il cui numero è ancora imprecisato, vi sono ufficiali, sottufficiali e soldati che sono stati trasportati all'Ospedale di Pavullo.

Con provvedimento del Prefetto, il Sindaco di Lacedonia, Angelo Quadrale, è stato sospeso dalle sue funzioni per tre mesi. Egli è stato inoltre deferito all'A.G. per rispondere del reato contemplato dall'articolo 351 del Codice penale. Il Quadrale era stato eletto con la lista della « Rinascita », socialcomunista.

## DETTO E SCRITTO

IL CANCELLIERE ADENAUER: « Il solo scopo del mio lavoro è di salvare la pace in Europa. Voglio la pace con la Russia, ma voglio anche la libertà per diciotto milioni di tedeschi della zona orientale. Noi della Germania occidentale siamo l'unica speranza per quel popolo » (al Parlamento durante il dibattito per la ratifica degli accordi contrattuali con gli alleati).

IL PRESIDENTE DEI MINISTRI INGLESI, LAWTOER: « Come possiamo ora parlare di internazionalismo? Come potremo mai accusare gli altri di discriminazioni razziali? Come potranno, i nostri deputati, difendere la causa degli oppressi e degli sfruttati in altri Paesi? » (a proposito dell'allontanamento degli italiani).

IL « JOURNAL DE GENEVE »: « Se la rivoluzione francese, come Saturno, divorava i suoi figli, nei Paesi comunisti sono i figli della rivoluzione che si divorano a vicenda: mai si vide tanto scatenamento di ambizioni personali e di feroci rivalità dietro lo schermo di una ideologia comune » (commentando la notizia del definitivo allontanamento di Anna Pauker dalla politica rumena).

« LE MONDE »: « Se si deve credere alle testimonianze di personalità che hanno recentemente lasciato la Bulgaria, la popolazione ha perduto ogni speranza in un avvenire migliore, malgrado le promesse ufficiali: una sorda collera, che si sente impotente, si legge su tutti i visi » (in un articolo sulla situazione dei Paesi soggetti al controllo della Russia sovietica).

IL COMANDANTE IN CAPO DELLA VIII ARMATA, gen. Van Fleet, ha definito come « prive di qualsiasi fondamento, assurde e ridicole » le informazioni di una agenzia di notizie della Germania orientale, riportate con ampi titoli dai fogli di sinistra, secondo cui egli avrebbe ammesso che in Corea le forze dell'ONU sono ricorse alla guerra batteriologica.



## ESTERI

Continuano a giungere alterne notizie sulla salute di Eva Peron.

La stampa jugoslava informa che nel quadro dei provvedimenti di epurazione a carico dei collaboratori degli ex Ministri Luca e Pauker, sono stati sospesi in Romania, il Procuratore generale Alexander Mojtinovic, il vice ministro degli Interni Marin Zijan, il vice ministro del commercio estero Gogu Radulescu, il vice ministro delle minoranze Ludovic Takac e il presidente del Comitato cinematografico Dihu Negeranu.

Un incendio è scoppiato a bordo della petroliera norvegese « Black Gull », a 120 Km. dalla costa della Nuova Inghilterra. Dalla nave è stato lanciato un SOS ed è stato precisato che i nove passeggeri e tutto l'equipaggio ha dovuto imbarcarsi sulle scialuppe di salvataggio.

Il gruppo di archeologi diretti dal prof. Jeanis Papaditriou, che alcuni giorni fa scoprì una necropoli reale vicino a Micene, nel Peloponneso, ha rinvenuto nella seconda tomba aperta, lo scheletro di un uomo di statura eccezionale che si ritiene abbia vissuto 3500 anni fa. Accanto allo scheletro sono stati trovati gioielli, vasi e monete.

A quattro anni sta morendo per vecchiaia una bambina degente nell'ospedale.



Una vera montagna di carta è scorsa per stenografare gli atti dei negoziati per la non conclusa tregua coreana. Per trovare la pace basta un solo volumetto che ha vent'anni di vita.

## Cifre indicative

NEL PRIMO TRIMESTRE dell'anno in corso sono stati iniziati 145.737 procedimenti civili, con un aumento del 9 per cento rispetto ai procedimenti iniziati nel primo trimestre dell'anno precedente. Le domande di separazione personale di coniugi presentate nel primo trimestre del 1952 sono state 2.013 con un aumento del 9 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Il numero dei pignoramenti è aumentato del 30 per cento in confronto allo stesso periodo dell'anno passato. Si è avuta invece una lieve diminuzione nei delitti previsti dal Codice penale, denunciati alle Procure ed alle Preture della Repubblica nel primo trimestre dell'anno in corso. Le rapine sono passate da 1211 nel primo trimestre 1950 a 973 nel 1951 e 783 nel primo trimestre dell'anno in corso. Gli omicidi sono passati da 580 nel primo trimestre del 1950 a 494 nel primo trimestre 1951 ed a 484 nel primo trimestre del 1952. Quindi, in media vi sono in Italia 5 omicidi al giorno.

UNA VETTURA OGNI 108 ABITANTI: questa è la media che, in base a recenti calcoli, si registra in Italia. La composizione del parco automobilistico italiano indica che vi sono 425.572 autovetture; 7.087 autobus e 242.953 autocarri. La regione dove c'è un maggior numero di autoveicoli è la Lombardia con 155.000. Il Lazio è al terzo posto con 64.635 unità delle quali 54.881 nella provincia di Roma.

L'ORGANIZZAZIONE SANITARIA MONDIALE pubblica un allarmante rapporto del dott. Pasqua, secondo cui la minaccia del cancro è in continuo aumento in tutto il mondo. Un accurato studio condotto in 15 Paesi europei ed in 7 extra-europei, fra i quali gli Stati Uniti, ha rivelato che la mortalità dovuta a questa malattia è aumentata, specie fra le persone di 70 anni e più, e specie fra gli uomini. Le morti dovute a cancro delle vie respiratorie sono aumentate rapidamente di numero, in particolare negli ultimi vent'anni. La mortalità per cancro alla mammella è salita sensibilmente di numero sebbene la diagnosi sia relativamente facile e vi siano discrete probabilità di salvezza se la malattia è curata in tempo. I Paesi nei quali si è riscontrato un progressivo aumento della mortalità dovuta a cancro sono: Gran Bretagna, Francia, Italia, Norvegia, Svezia, Olanda e infine la Svizzera. La più alta mortalità si è dovuta registrare negli Stati Uniti nel 1949.

## CREDITO ROMAGNOLO

S.p.A. Banca regionale 57° Esercizio

Sede Sociale e Direzione Centrale in BOLOGNA

Capitale Sociale Versato e Riserve  
L. 390.000.000

139 dipendenze

GESTIONI DELLA BANCA:

? Ricevitorie provinciali (FORLÌ e RAVENNA)

42 Esattorie - Tesorerie comunali

Servizio di Tesoreria di Consorzi di

Bonifica, di numerose Opere Pie, ecc.

## TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

CAPITALE AMMINISTRATO

LIRE 20 MILIARDI

ASSEGNI CIRCOLARI DELLA BANCA EMESSI NEL 1951

LIRE 47 MILIARDI

## VENDITA DIRETTA DI PROPAGANDA

di polveri per acqua da tavola IDROSAN e  
LAMPOSELTZ (tipo forte) pacco postale  
di N° 15 scatolette da 10 dosi di IDROSAN  
e N° 3 scatolette da 10 dosi di LAMPOSELTZ

inviando vaglia di L. 1200 o in C.C.P. 2/36248 al Lab. Prof. PAQUINO - Corso G. Marconi 33, Torino, che riceverete franco di porto, compreso imballo e lge



## SPORT

## Vittoria completa



Fausto Coppi mentre taglia uno dei suoi cinque traguardi.

E' quasi superfluo sottolineare il trionfo italiano al 30° Giro di Francia, perché bastano le cifre a indicare la misura del successo conseguito dai nostri corridori: 7 vittorie di tappa (su 23) delle quali 5 conquistate da Coppi; vittoria nella classifica a squadre; vittoria nel Gran Premio della Montagna (Coppi); 1° (Coppi), 4° (Bartali), 6° (Magni) e 9° posto (Carrea) in classifica generale e a tutto questo si aggiunge che su 23 tappe i corridori italiani hanno indossato la maglia gialla in ben 17 e precisamente in due Magni, in una Carrea e nelle altre — ininterrottamente dalla 10° alla 23° — Coppi.

Così, dopo l'annata nera della stagione passata, il ciclismo italiano si è preso in Francia una clamorosa rivincita, anche se dall'edizione 1952 sono stati assenti i vincitori del 1950 e del 1951, cioè, Kubler e Koblet. La mancata partecipazione dei due campioni svizzeri — che ancora all'inizio della presente stagione molti si ostinavano a ritenere imbattibili — non toglie niente al successo italiano, perché sia l'uno che l'altro non solo sono

stati battuti al Giro d'Italia, ma tutti e due hanno dovuto piegarsi in casa loro — al Giro della Svizzera — di fronte alla classe e alla tenacia di un altro corridore italiano, il giovane Fornara.

Vittoria, dunque, indiscutibile e per la quale gli eventuali « se ci fosse stato quello o quell'altro corridore », non hanno alcun fondamento.

Sulla prova di Coppi non è proprio il caso di dilungarci, perché, come dicevamo, bastano le cifre: in ogni modo, è per noi motivo di soddisfazione il veder confermato in maniera tanto luminosa il nostro ottimismo sulle possibilità di Fausto, ottimismo che è rimasto immutato anche nel periodo in cui egli era già di forma e quando da parecchie parti si andava dicendo che il « campionissimo » era ormai finito. All'apertura della presente stagione, allorché era diventata voce comune che si dovesse contare soltanto sui giovani, noi ci siamo ostinati ad affermare che se il ciclismo italiano poteva sperare di affermarsi nelle più impegnative prove internazionali non poteva contare che su tre nomi — Bartali, Coppi e Magni — e i fatti ci hanno dato ragione, perché, ancora una volta, su 12 atleti italiani che hanno partecipato al « Tour », i tre grandi hanno occupato i posti migliori. Peraltro, anche gli altri si sono fatti onore, tanto che tutta la squadra italiana ha concluso la

ardua prova a ranghi completi. Ma c'è anche un'altra cosa da dire ed è questa: se la sfortuna si fosse accanita un po' meno contro i nostri, il successo sarebbe stato anche più clamoroso; infatti, Bartali e Magni — come i lettori sanno — sono stati ripetutamente vittime di incidenti e se i due campioni hanno tenuto duro, ciò si deve unicamente alla loro straordinaria forza di volontà e al loro ammirevole spirito di sacrificio. Bartali e Magni hanno sofferto duramente e hanno sofferto in silenzio, per non far trapelare alcunché sulle loro precarie condizioni agli avversari i quali avrebbero potuto attaccarli a fondo; Bartali per ben quattro giorni non ha potuto respirare liberamente, per effetto di una caduta, e, poi, è caduto altre tre volte; Magni aveva un ginocchio in condizioni tali, che chiunque altro che non fosse stato dotato della sua tenacia, avrebbe piantato squadra e bicicletta e se ne sarebbe tornato a casa, i due assi toscani, invece, sono rimasti sulla breccia e il loro sacrificio è stato premiato, perché grazie ad essi, a Carrea, a Pezzi e agli altri, l'Italia ha potuto conquistare il primo posto nella classifica a squadre.

E a proposito della classifica a squadre vogliamo mettere in evidenza quanto inesatto fosse il punto di vista di coloro che alla vigilia del « Tour » ritenevano inopportuno che oltre a Coppi facesse parte della squadra italiana anche Bartali: inopportuno — secondo noi, o meglio contro la logica — è il non sfruttare nelle occasioni più difficili tutti i mezzi dei quali si dispone, e, infatti, la presenza di Bartali, è stata decisiva agli effetti della suddetta classifica.

Ma il successo della compagine italiana non deve far dimenticare l'ottimo comportamento dei corridori di altri Paesi, che si sono battuti valorosamente e che hanno reso tutt'altro che facile il compito dei tricolori.

Vanno, pertanto, ricordati il belga Ockers, che ha il vanto di essersi assicurato il secondo posto, il forte atleta spagnolo Ruiz, terzo classificato l'irriducibile Robic che è stato senza dubbio il migliore dei francesi e, poi, Lauredi, Geminiani, Dotto, Diederich, Close ecc.

A proposito di questi e di altri corridori non ci è sembrato di buon gusto quanto hanno scritto alcuni « inviati » in occasione di affermazioni dei suddetti e, cioè, « col permesso di Coppi » e frasi del genere, perché le buone prove degli altri non vanno sminuite con illazioni che il più delle volte non hanno neppure il necessario fondamento. E ora che il Giro di Francia è finito bisogna incominciare a pen-



Giovanni Corrieri ha rasentato la vittoria di tappa.



Ettore Milano, l'emulo di Carrea

sare al campionato del mondo: i lettori sanno come la pensiamo noi su questa specie di kermesse che non ha alcun serio significato dal punto di vista sportivo, tanto che da decenni, l'Italia, che ha i migliori corridori del mondo su strada, non vince un campionato del mondo. In ogni modo, poiché si tratta di un titolo che indubbiamente fa un certo effetto, sarebbe ora che se lo aggiudicasse un italiano. L'impresa è tutt'altro che difficile e basterà soltanto che i nostri migliori si mettano d'accordo per stroncare qualsiasi altra velleità.

Quando si hanno dei campioni che dominano indifferentemente sia sulle più aspre salite che nelle prove a cronometro, è un controsenso non spuntarla in una corsa che, come il campionato del mondo, in confronto al Giro di Francia è poco più d'una passeggiata.

## DUE CORSE, DUE VITTORIE DELLA « FERRARI »

Sabato scorso si è svolto a Silverstone il Gran Premio d'Inghilterra, quinta prova per il campionato del mondo, e, come al solito, la vittoria è toccata alla « Ferrari », che con Ascari e Farina ha conquistato i primi due posti.

Lo stesso giorno sempre a Silverstone, si è svolta un'altra corsa a formula libera e anche in questa le « Ferrari » hanno dominato, aggiudicandosi i primi tre posti, con Taruffi, Villorresi e Landi.

Alla gara a formula libera partecipavano le celebri « B.R.M. » inglesi, una delle quali era pilotata dal campione argentino Gonzales e alla vigilia, negli ambienti sportivi britannici, si nutriva qualche speranza perché le due vetture — rimaneggiate nel sistema di raffreddamento — s'erano portate abbastanza bene; in gara, però, Gonzales è andato fuori strada — ma al momento dell'incidente era già in testa Taruffi — e quando il pilota argentino ha preso il volante dell'altra « B.R.M. », che aveva iniziato la corsa guidata da Wharton, la macchina ha ceduto ancora una volta per un guasto al cambio.

La nostra previsione che la presente formula 1 sarebbe scaduta prima che le macchine inglesi fossero a punto sta, ormai per realizzarsi.

Intanto, Ascari è in testa alla classifica per il campionato, con 27 punti, seguito da Taruffi, con 19 e da Farina con 12.

La sesta prova si svolgerà in Germania, al Nurburg Ring (dove l'anno scorso vinse Ascari) il 3 agosto.

CESARE CARLETTI



Gino è stato particolarmente sfortunato per tre cadute dolorose.



Un padre Cappuccino svizzero ha rivolto a Coppi parole di incoraggiamento e di conforto.



Franco Franchi lo scudiero di Magni

## VETRINA

## MISSA B. PII X PAPAE ET CONF. - OFFICIUM IN FESTO B. PII X PAPAE ET CONF.

MISSA B. PII X PAPAE ET CONF. In rosso-nero, formato adatto per tutti i Messali. L. 20.

OFFICIUM IN FESTO B. PII X PAPAE ET CONF. In rosso-nero, formato adatto per tutti i Breviari. L. 15.

Per ordinazioni: Libreria Editrice Vaticana. Città del Vaticano. Conto corr. post.: 1-16722.

La S. Congregazione dei Riti pubblica i testi liturgici in onore del Beato Pio X. La Messa è del Comune dei Sommi Pontefici: l'Orazione propria incide con sintesi felice la personalità e l'opera del Beato: « governò la Chiesa con mirabile soavità e fermezza e la illuminò con lo splendore di tutte le virtù ». Nell'Officio le tre lezioni storiche delineano, con la chiarezza medesima che rifugge nell'intera vita del Beato, la singolare ascensionalità della sua giornata terrena, dagli umili natali in Riese al fastigio sommo del Pontificato, mentre celebrano l'instancabile fedeltà del Beato a doveri di giorno in giorno più impegnativi e più alti, che egli assolse con umiltà, nella inflessibile sua povertà, e tradusse in gesta di sacro governo, tuttora efficienti e storicamente memorande. Egual pregio è nella lezione contratta, la quarta. La Libreria Editrice Vaticana ha bene curato l'edizione dei testi, a cui seguono gli elogi da inserire nel Martirologio: per il 26 agosto « dies natalis »; per la festa, il 3 settembre.

## « CREDI E PREGA »

## Crociata del Catechismo

E' uscito, da poco, un piccolo libriccino. « Credi e Pregha ». E' stato composto dai Padri Cappellani delle Carceri di Regina Coeli, i quali, per rispondere all'appello lanciato dal Santo Padre al popolo romano, hanno bandita la « Crociata del Catechismo nelle Carceri ».

Occorre riportare alle bellezze e alle semplici, sane verità della fede, chi, purtroppo, ha dimenticato le prime preghiere, le prime norme di quel Catechismo redatto appunto per volontà del Santo Pontefice Pio X.

Aureo libretto, adatto non solo per i carcerati, ma per le scuole, le comunità di malati, gli istituti dove la gioventù abbonda e vuole avere una sintesi delle Parole di Vita Eterna.

Vi è pure la possibilità di iscriversi alla « Confraternita del Catechismo » eretta canonicamente presso la Cappella di via della Lungara 29, acquistando così tutte le Indulgenze che i Sommi Pontefici hanno concesso.

Aiutando quest'Opera, si contribuirà alla bonifica umana nelle Carceri, perché l'intenzione dei Fondatori è di poter « donare » a tutti i carcerati d'Italia, così come è già stato fatto per Roma, una copia del volumetto in parola.

Raccolgono questa voce i generosi, ed aiutino in questa santa Missione, con le preghiere, la propaganda, le offerte, chi vi si è accinto, desidero soltanto della maggior gloria del Signore.

« Credi e Pregha ». - Prezzo L. 15 la copia. Presso: Crociata del Catechismo - Via della Lungara, 28-b - Roma.



Magni si è classificato dopo Bartali ma ha vinto due tappe.



Il gagliardo Tosi si è fatto medicare una piccola ferita al piede per poter meglio tentare il primato olimpico.



Alfredo Martini un buon arrampicatore



# L'OSSERVATORE della Domenica

# FOTOCRONACA

## OLIMPIADI

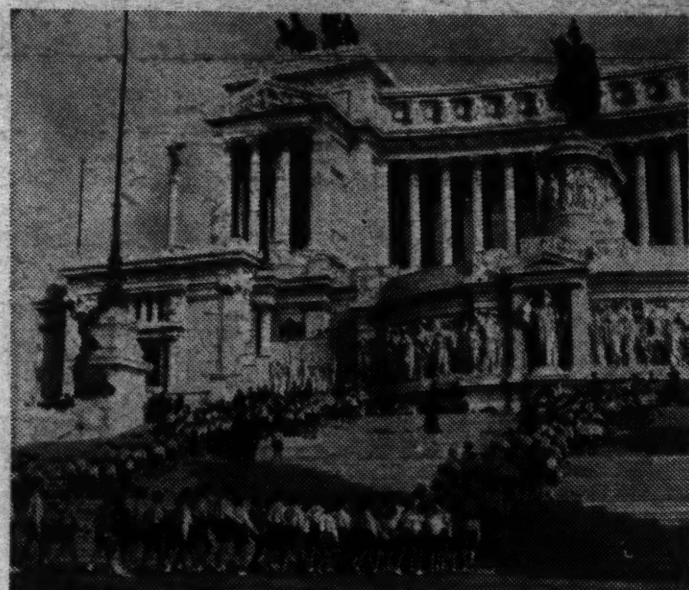


Ormai le XV olimpiadi sono nel pieno svolgimento e i primati crollano sotto lo sforzo generoso degli atleti. «Citius», «Fortius», «Altius»: è il programma tramandato dai secoli. Le competizioni restano su un cavalleresco piano di combattività. L'Italia ha raggiunto già la vittoria in alcune specialità per quanto nel calcio sia stata eliminata dalla squadra ungherese.



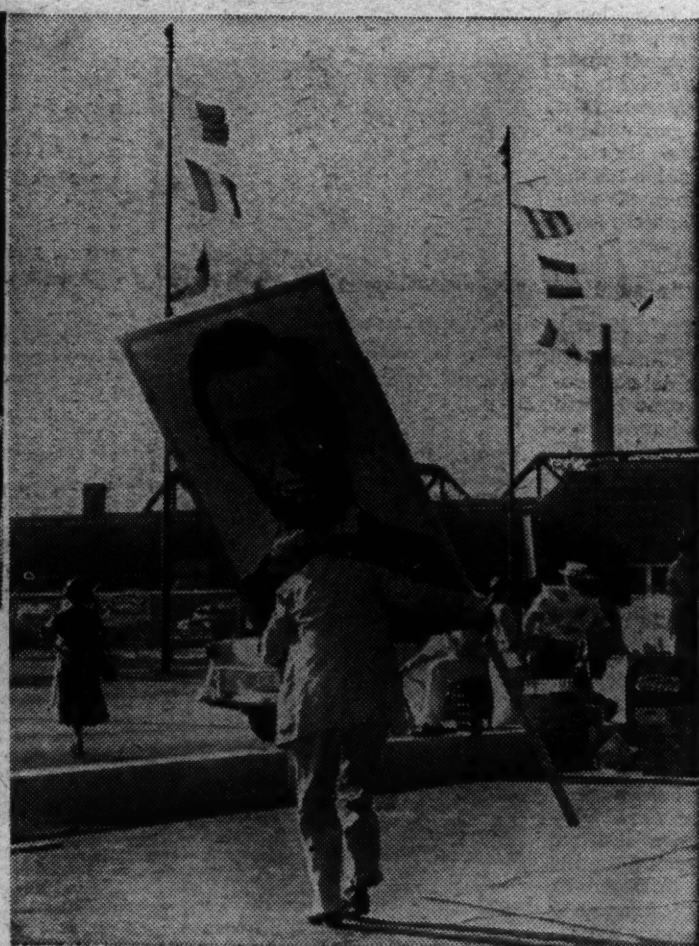
## XXV DEI FANCIULLI CATTOLICI

I cinquemila fanciulli di A. C. si sono recati a rendere omaggio al Milite Ignoto, pregando per tutti i caduti perché il Signore conceda, attraverso il loro sacrificio, la pace tra le genti. In occasione del pellegrinaggio è stata ordinata una mostra documentaria della Associazione.



## CONGRESSI AMERICANI

Mentre la convenzione dei democratici va svolgendosi sotto il segno dell'incertezza in quanto non si sa chi scegliere per opporre ad Eisenhower, si smonta la grande macchina pubblicitaria dell'ormai concluso congresso dei repubblicani. Tutto sarà nuovamente tirato fuori per ottobre!



## IL SOMMO PONTEFICE A CASTELGANDOLFO

Nel pomeriggio di sabato 19, alle ore 18, il Sommo Pontefice ha lasciato il Vaticano per recarsi a Castelgandolfo.

Com'è noto, il trasferimento del Papa da Roma alla villa dei Colli albanesi, avviene sempre in forma privatissima: un'automobile, a bordo della quale prendono posto il Comandante della gendarmeria pontificia, il colonnello Pericoli, e un redattore dell'Osservatore Romano, precede quella in cui viaggia il Sommo Pontefice, e che all'uscita dall'Arco delle Campanie, in piazza S. Pietro, viene scortata da un gruppo di motociclisti della polizia italiana; segue un'altra vettura, recante il principe Pacelli e l'ing. Galeazzi.

Le tre macchine percorrono sempre lo stesso itinerario: piazza del S. Uffizio, galleria del Gianicolo, piazza della Rovere, Lungotevere, ponte Palatino, via di Valle Murcia, passeggiata archeologica, porta S. Sebastiano, via Appia Antica, via Appia Pignatelli, quindi, dopo aver transitato per un tratto dell'Appia Nuova, le vetture imboccano, a metà circa della salita delle Frattocchie, la nuova arteria panoramica che dall'Appia Nuova stessa conduce direttamente a Castelgandolfo.

Benché il viaggio del Papa si svolga in forma privata e malgrado che non ne vengano mai comunicate né la data né l'ora, avviene sempre che il Sommo Pontefice, riconosciuto dai passanti, sia oggetto di manifestazioni di omaggio e di devozione, come si è verificato anche quest'anno, allorché la macchina di Pio XII è passata attraverso il quartiere Trastevere, dov'era in corso la Festa della Madonna del Carmine — la popolare Festa de Nojantri — e quando è transitata dinanzi all'area delle Catacombe di S. Callisto e all'aeroporto di Ciampino.

A Castelgandolfo, invece, dove la notizia dell'imminente arrivo del Papa si diffonde sempre fra la popolazione, e fra la colonia villeggiante della cittadina e dei centri vicini, una gran folla si raduna dinanzi alla facciata del palazzo pontificio: il Papa, allora, dopo aver ricevuto il benvenuto dal Cardinale Canali, che lo precede a Castelgandolfo di qualche ora, si affaccia al balcone del palazzo per salutare e benedire.

Quest'anno, poi, si sono recati a rendere omaggio al Sommo Pontefice, all'inizio dell'arteria panoramica, il parroco Don Sella, col nuovo Sindaco di Castelgandolfo, Marcello Costa, studente in medicina e presidente della locale Associazione della Gioventù di Azione Cattolica e i membri della Giunta comunale col Gonfalone.

Durante il suo soggiorno nella villa pontificia, il Papa, continua a svolgere il suo quotidiano intensissimo lavoro e concede le normali udienze.

\*\*\*

## Norme del S. Uffizio sull'Arte sacra

La Congregazione del S. Uffizio ha inviato al Vescovo di tutto il mondo un'istruzione sull'Arte Sacra, nella quale, dopo aver sottolineato come tale materia sia stata costantemente oggetto delle premure cure e dell'assidua vigilanza della Chiesa, ricorda ai Presuli la necessità che l'arte sacra stessa, perché possa contribuire a conservare la fede e la pietà nel popolo cristiano, si ispiri a principi e assuma forme che s'addicono al decoro e alla santità del tempio.

Il documento afferma, poi, che l'architettura sacra, anche se assume forme nuove deve adempiere sempre al suo ufficio che è quello di costruire la Casa di Dio, casa di preghiera, che non deve giammai essere assimilata a un edificio profano; quanto alle arti figurative, l'istruzione mette in evidenza che non verrà consentito, senza l'approvazione del Vescovo, di collocare nelle chiese e negli altri edifici sacri, immagini che presentino forme inusitate. I Vescovi — precisa l'istruzione — non devono approvare per l'esposizione alla venerazione dei fedeli le immagini non conformi all'uso ammesso dalla Chiesa, o che siano espressione di una dottrina falsa, o che offendano il pudore o il decoro, o che possano indurre gli incolti in errori pericolosi.

Il richiamo del S. Uffizio è da mettere in rapporto con le aberrazioni che sono facilmente visibili in tante chiese povere, specialmente della campagna, dove le immagini più meschine e più scombinare sono ritenute un ornamento quasi necessario agli altari e alle pareti.

Ma vi sono pure delle aberrazioni dovute alla ricchezza, come quando si affidano lavori sacri ad artisti di grande fama ma di scarsa sensibilità religiosa, pensando che il nome illustre faccia dimenticare le prescrizioni ecclesiastiche.

Viceversa — come dice l'istruzione — giammai si deve dimenticare che «è priva di qualsiasi consistenza la obiezione di coloro, i quali sostengono che l'arte sacra deve adattarsi alle necessità e alle condizioni dei tempi nuovi; perché l'arte sacra, sorta con la società cristiana, ha fini propri che deve sempre perseguire e un proprio ufficio da adempiere costantemente».

\*\*\*

## Una dichiarazione del Papa sul problema dei profughi

E' stato pubblicato in questi giorni il testo della dichiarazione rimessa dal Papa all'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i profughi, Van Heuven Goedhart, in occasione dell'udienza concessa a quest'ultimo il 27 maggio del corrente anno.

Nella sua dichiarazione — redatta in lingua inglese — il Papa raccomanda l'iniziativa dell'Alto Commissario intesa a costituire un fondo per sovvenire alle necessità più essenziali dei profughi che attendono una sistemazione e a tal fine esorta le autorità governative e le associazioni d'assistenza sociale e di carità di tutto il mondo a dare il loro contributo per il successo dell'iniziativa stessa.

\*\*\*

## Nelle Diocesi italiane

Il Papa ha nominato Vescovo titolare di Eutime, il Vicario Generale di Taranto, Mons. Guglielmo Mollesse, deputandolo Ausiliare dell'Arcivescovo di quella diocesi, S. E. Mons. Ferdinando Bernardi.

\*\*\*

## I cattolici e la vita internazionale

Si è svolto la settimana scorsa alla «Domus Pacis», il Convegno promosso dalla Presidenza Generale della Azione Cattolica Italiana, dedicato allo studio del tema «I cattolici e la vita internazionale».

Scopo del Convegno — al quale hanno partecipato elementi scelti della Gioventù maschile e della Gioventù femminile, cioè i laureati e le laureate che conoscessero, inoltre, due lingue straniere — era quello di favorire fra i cattolici una più profonda conoscenza dei problemi internazionali e un'adeguata preparazione per contribuire a risolverli.

SANDRO CARLETTI